P. N. F.

GIOVENTÙ ITALIANA DEL LITTORIO

COMANDO FEDERALE DI NAPOLI

QUADERNI DI CULTURA FASCISTA

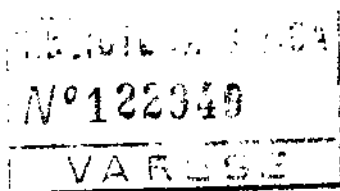
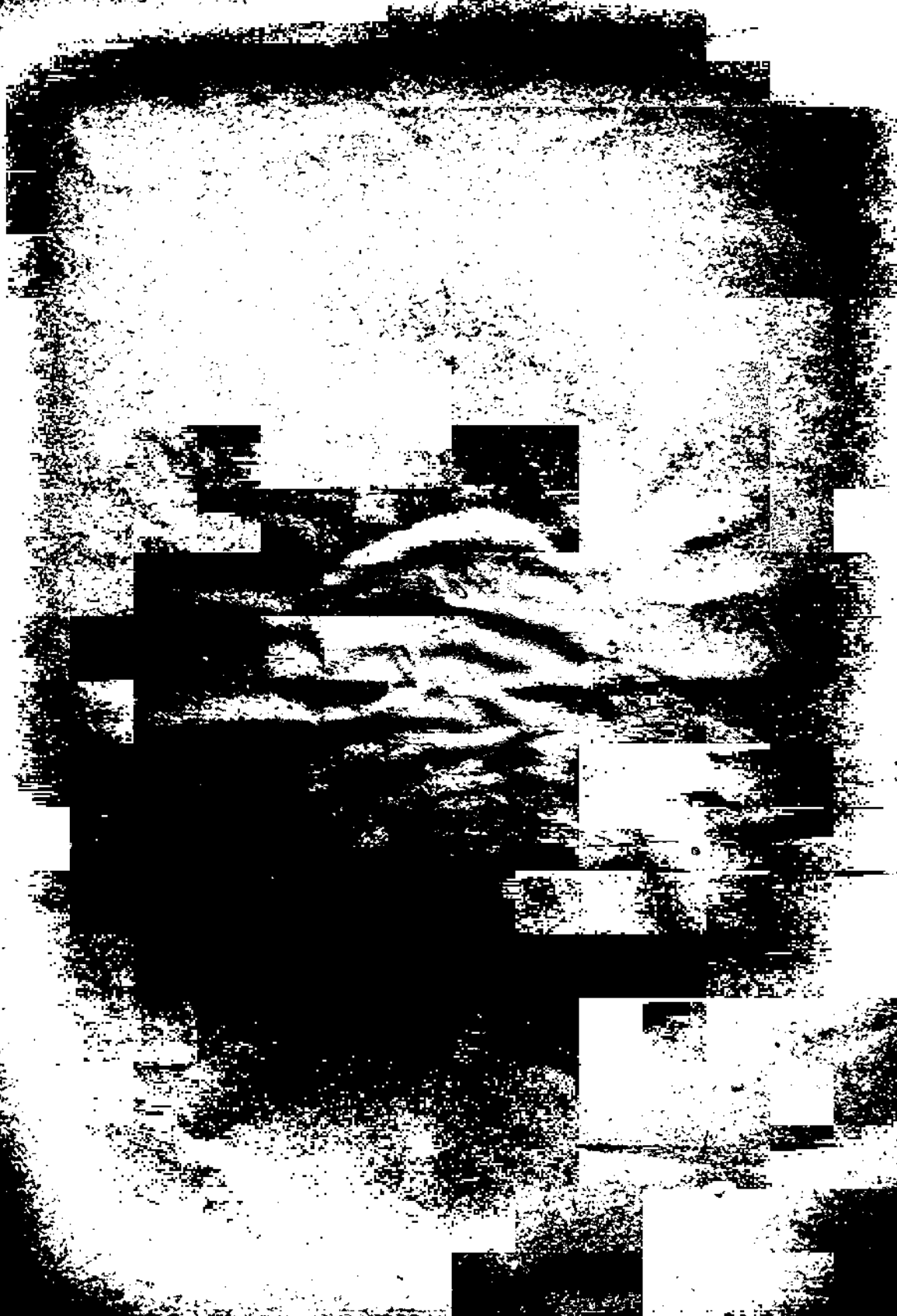
N. 1

TAPPE IDEALI DELLA NUOVA ITALIA

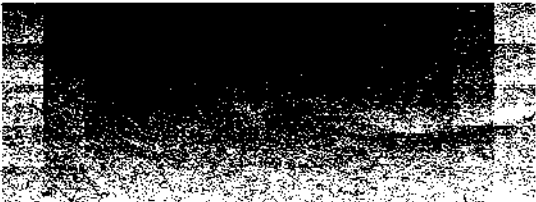
Date Storiche della Rivoluzione

Anno XVIII

Tappe Ideali della Nuova Italia

Date Storiche della Rivoluzione

DALL'INTERVENTO ALLA MARCIA SU ROMA

Le origini del Fascismo

La Rivoluzione

L'interventismo

15 NOVEMBRE 1914 — Appare sulle piazze d'Italia il primo numero del giornale «Il Popolo d'Italia», organo personale di Benito Mussolini, fervente propugnatore dell'Interventismo dell'Italia nella guerra europea.

Il primo articolo, «Audacia», è un documento di eccezionale potenza emotiva e incitatrice, che rivela lo spirito dell'uomo, l'ansia inquieta per i problemi dell'ora. L'appello è rivolto principalmente ai giovani: «è a voi, giovani d'Italia; giovani delle officine e degli Atenei; giovani d'anni e giovani di spirito; giovani che appartenete alla generazione cui il destino ha commesso di «fare» la storia; è a voi che io lancio il mio grido augurale, sicuro che avrà nelle vostre file una vasta risonanza di echi e di simpatie.

Il grido è una parola che io non avrei mai pronunziato in tempi normali, e che innalzo invece forte, a voce spiegata, senza infingimenti, con sicura fede, oggi: una parola paurosa e fascinatrice: guerra!»

25 NOVEMBRE 1914 — L'Assemblea della sezione socialista di Milano che non sentiva l'importanza e la bellezza del periodo storico di allora, decreta l'espulsione di Benito Mussolini dal Partito Socialista ufficiale.

In quest'occasione Mussolini pronunzia il famoso discorso detto «Il distacco dai compagni ciechi», in cui fra l'altro dice: «...mi sento sicuro, perchè ho la coscienza tranquilla. Voi credete di perdermi, ma io vi dico che vi illudete. Voi oggi mi odiate perchè mi amate ancora... Quello che mi divide ora da voi non è una piccola questione, è una grande questione che divide il socialismo tutto... Il tempo dirà chi aveva ragione e chi aveva torto in questa formidabile questione che non si era mai presentata al socialismo, semplicemente perchè non si era presentata alla storia umana una conflagrazione come quella attuale... Forse, nel 1914, qualche altro principio andrà per terra, qualche altra corona andrà in frantumi, forse si salverà la libertà e si inizierà una nuova era nella storia del mondo... specialmente nella storia del proletariato, il quale, in tutte le ore critiche, mi ha visto qui, in questo stesso posto, come mi ha visto in piazza.

Ma io vi dico fin da questo momento che non avrò remissione, non avrò pietà alcuna, per tutti coloro che in questa tragica ora non dicono la loro parola, per paura dei fischi, o per paura delle grida di «abbasso». Non avrò remissione, non avrò pietà per tutti i reticenti, per tutti gli ipocriti, per tutti i vili!»

28 GENNAIO 1915. — Mussolini a Milano tiene la prima riunione dei «Fasci di azione rivoluzionaria interventista» da Lui voluti e fondati.

Essi rappresentano l'Interventismo popolare e rivoluzionario e precedono quelli del 1919, perchè, fin da allora appare la debolezza, la corruzione, l'incapacità dei vecchi partiti. « Devono raccogliere coloro che sono favorevoli all'intervento contro l'Austria-Ungheria e la Germania, per motivi d'ordine nazionale ed internazionale ».

Filippo Corridoni ed Enrico Corradini sono compagni fedelissimi di Benito Mussolini nella fiera lotta « contro i tiranni di fuori e contro i vigliacchi di dentro ».

23 MAGGIO 1915. — Il Capo del Governo del tempo, Antonio Salandra, « al di sopra delle funzioni parlamentari, raccolse la voce delle moltitudini, ascoltò la voce degli irredenti, sentì nei protagonisti del maggio gli annunziatori della nuova coscienza della Patria, e lanciò la parola suprema ».

L'Italia dichiara guerra all'Austria.

La guerra

24 MAGGIO 1915. — Le truppe italiane, certe di « piantare il tricolore sui termini sacri che natura pose a confini della Patria nostra » e di « compiere, finalmente, l'opera con tanto eroismo iniziata dai nostri padri », varcano ovunque la frontiera.

Si inizia la guerra che, oltre al valore e all'eroismo dei nostri combattenti, oltre al suo significato internazionale, esprime « il sorgere e l'affermarsi di nuove idee, di nuovi bisogni e di nuovi valori morali e sociali, che portarono alla trasformazione del Regime e degli ordinamenti e all'applicazione di nuovi principi sociali, politici e spirituali, capace di dare un'anima nuova, un nuovo spirito e una nuova morale al paese e all'Europa, con un aspro, profondo travaglio di ricostruzione e di rinascita ».

31 AGOSTO 1915. — Benito Mussolini, a cui fu respinta precedentemente la domanda di volontario, viene richiamato presso l'11° Reggimento Bersaglieri.

Viene subito inviato al fronte.

9 SETTEMBRE 1915. — Inizia il suo « Diario di guerra », che è un monumento di lirismo e di fede, pieno di guerriera sobrietà nel racconto, senza parole di recriminazione o protesta, senza lamentele.

Così racconta un Natale passato in trincea:

« ... venticinque anni fa ero un bambino puntiglioso e violento. Alcuni miei coetanei recano ancora nella testa i segni delle mie sassate. Nomade d'istinto, io me ne andavo dal mattino alla sera lungo il fiume e rubavo nidi e frutti. Andavo a messa. Il Natale di quei tempi è ancora vivo nella mia memoria... Ricordo: io seguivo mia madre. Nella chiesa c'erano tante luci e in mezzo all'altare — in una piccola culla fiorita — il Bambino nato nella notte. Tutto ciò era pittoresco ed appagava la mia fantasia... Quanti anni o quanti secoli sono passati da allora? Un colpo

di cannone mi chiama alla realtà. E' natale di guerra. Nella trincea è un silenzio pieno di segrete nostalgie ».

23 OTTOBRE 1915 — Filippo Corridoni cade eroicamente sulla trincea delle Frasche. Figura nobilissima della giovinezza del tempo, assertore tenace del ricongiungimento del popolo con la Nazione secondo i principi del sindacalismo, autentico campione di volontà e di conquista, definito dal DUCE « Apostolo del lavoro, eroe della Patria ».

12 LUGLIO 1916 — Cesare Battisti e Fabio Filzi, appartenenti al Battaglione Vicenza, fatto prigioniero il 10 luglio dagli Austriaci, sono processati ed impiccati.

23 FEBBRAIO 1917 — Mussolini, a quota 144, è investito da una raffica di schegge e proiettato parecchi metri lontano: grondante sangue, semivestito, si tasta, per vedere se ha ancora le gambe. Riceve le prime cure a Doberdò. Poi è portato a Ronchi.

Quarantadue ferite, per più di ottanta centimetri complessivi, il corpo tutto bruciacchiato, una moltitudine di schegge conficcate nella carne. Eppure Mussolini subisce due ore al giorno di medicazione, con stoicismo, reagendo allo spasimo col serrare le mascelle, e subito dopo sorride e guarda intorno. Ancora febbricitante scrive per il suo giornale: « Dite che, per il trionfo degli ideali che guidano gli eserciti della Quadruplice, avrei accettato senza rimpianto anche un più duro destino ».

8 NOVEMBRE 1917 — Convegno di Peschiera.

Poichè gli alleati discutevano sulla efficienza dell'esercito italiano, il Re d'Italia, sovra tutti i dubbi, sovra tutte le tendenziose notizie che cercavano di menomare il prestigio dei nostri soldati, si rese garante del proprio esercito, dichiarando che serbava intatta la fiducia del valore del soldato italiano e nelle sorti della guerra sul nostro fronte.

« Crede nella guerra e fa la guerra, tra i fanti; vi crede anche quando, in un periodo di incertezza, molti dubitavano, ma Lui, a Peschiera, non dubitò », disse poi il Duce.

Vittorio Veneto e il dopoguerra

24 OTTOBRE 1918 — S'inizia la battaglia di Vittorio Veneto che non solo conclude la guerra dell'Italia contro l'Austria, ma segna il definitivo trionfo delle armi degli alleati sugli Imperi centrali.

29 OTTOBRE 1918 — Parlamentari austriaci si recano a Villa Giusti, presso Padova, a chiedere la pace dei vinti al Re d'Italia.

3 NOVEMBRE 1918 — Le nostre truppe occupano Trento e Trieste.

A Villa Giusti viene sottoscritto l'armistizio fra l'Italia e l'Austria, alle seguenti condizioni: gli Austriaci abbandonavano il Trentino, l'Alto Adige, il Friuli Orientale, Trieste e l'Istria, la Dalmazia fino a Sebenico e le sue isole.

4 NOVEMBRE 1918 — Viene solennemente dichiarato l'armistizio fra l'Italia e l'Austria. L'Italia celebra la grande vittoria, la fine di una lunga guerra, per cui essa non «è più serva: è padrona di se stessa e del suo avvenire».

«Non è più nave senza nocchiero in gran tempesta, chè un orizzonte meraviglioso le si schiude dinanzi con la vittoria. E tutto il popolo è il nocchiero di questa nave, che, protesa superbamente, fra tre mari e tre continenti, veleggia serena e sicura verso i porti delle supreme giustizie nell'Umanità redenta di domani».

17 NOVEMBRE 1918 — Benito Mussolini convoca la «costituente dell'interventismo» e definisce il carattere della sua azione con queste parole:

«Spazzate via le putrefatte carogne di tutti i partiti politici, costitui-
«remo l'antipartito dei realizzatori. Questo antipartito dovrà esaminare la
«le soluzioni di tutti i problemi fondamentali della vita nazionale, addi-
«tarle all'opinione pubblica, imporle alle classi dirigenti o attuarle all'in-
«fuori o al di sopra di esse».

18 GENNAIO 1919 — Si apre ufficialmente a Parigi la conferenza della Pace.

Il programma per una tale pace viene formulato dal Presidente americano Wilson nei suoi famosi quattordici punti.

Durante le varie sedute, più volte gl'Italiani chiedono che vengano fissate definitivamente i confini italiani con l'Austria.

L'On. Orlando insiste per una decisione immediata specialmente per la questione della città di Fiume, che, per il patto di Londra del 1915, era stata assegnata alla Croazia.

18 FEBBRAIO 1919 — Mussolini scrive il famoso articolo, «Contro la bestia ritornante», che termina: «Difenderemo i morti, tutti i morti, anche a costo di scavare le trincee sulle piazze e nelle strade delle nostre città».

26 FEBBRAIO 1919 — «Processione della disfatta».

Così viene definita da Mussolini una incomposta manifestazione inscenata a Milano da 20 mila bolscevici, i quali, dopo aver inneggiato a Lenin, annunziano che la rivoluzione bolscevica è imminente.

20 MARZO 1919 — La direzione del Partito Socialista incita ufficialmente la popolazione a prepararsi «per l'abbattimento del regime capitalista e la realizzazione del bolscevismo».

I Fasci Italiani di Combattimento

23 MARZO 1919 — A Milano, in una piccola sala di Piazza S. Sepolcro, Benito Mussolini fonda i «Fasci di Combattimento», anzi il primo

Fascio di Combattimento, con lo scopo di rivendicare l'intervento, esaltare la vittoria, lottare contro il bolscevismo ».

All'adunata di Piazza S. Sepolcro erano presenti 52 o 53 persone, non di più, ma avevano aderito molti altri: individui, nuclei, associazioni, insomma quasi tutti i combattenti della guerra 1915-18, giovinezza virilmente educata alla disciplina e al sacrificio, avvalorata, nobilitata dal dovere che aveva compiuto e da quello che ancora aveva in animo di compiere.

« I Fasci Italiani di Combattimento non ebbero un programma ben definito, perchè sorgevano come « movimento » e non ancora come partito. Il programma si trova nelle tre dichiarazioni pronunziate da Mussolini in quell'occasione e votate dall'Assemblea:

I Dichiarazione:

« L'adunata del 23 marzo rivolge il suo primo saluto e il suo memore e reverente pensiero ai figli d'Italia che sono caduti per la grandezza della Patria e per la libertà del Mondo, ai mutilati e invalidi, a tutti i combattenti, agli ex prigionieri che compirono il loro dovere, e si dichiara pronta a sostenere energicamente le rivendicazioni d'ordine materiale e morale che saranno propugnate dalle associazioni dei combattenti.

II Dichiarazione:

« L'adunata del 23 marzo dichiara di opporsi all'imperialismo degli altri popoli a danno dell'Italia e all'eventuale imperialismo italiano a danno di altri popoli e accetta il postulato supremo della Società delle Nazioni che presuppone l'integrazione di ognuna di esse, integrazione che per quanto riguarda l'Italia deve realizzarsi sulle Alpi e sull'Adriatico colla rivendicazione e annessione di Fiume e della Dalmazia ».

III Dichiarazione:

« L'adunata del 23 marzo impegna i fascisti a sabotare con tutti i mezzi le candidature dei neutralisti di tutti i partiti ».

Infine, quale fu il programma è chiarito dal DUCE in seguito con queste parole: « Combattere; in questa parola dura, metallica, c'è tutto il programma del Fascismo, come io lo sognavo, come io lo volevo, così come io l'ho fatto... Per noi fascisti, la vita è un combattimento continuo, che noi accettiamo con grande disinvoltura, con grande coraggio, con la intrepidezza necessaria ».

...Combattere con armi pacifiche, ma anche con armi guerriere ».

« Il compito del Fascismo, in Italia, è questo: tenere testa alla demagogia con coraggio, energia ed impeto... »

4 MAGGIO 1919 — Prima della firma del trattato di pace con la Germania, Gabriele d'Annunzio lancia il grido di riscossa per Fiume dal teatro Augusteo di Roma.

9 MAGGIO 1919 — Mussolini sul «Popolo d'Italia» scrive un articolo in cui, constatando la debolezza della decrepita diplomazia italiana alla conferenza della Pace dice: «A Parigi, durante quindici giorni, si è lavorato senza di noi e contro di noi. Aggiungete all'avversione palese degli alleati la deplorevole indecisione del nostro governo e troverete che le esaltazioni liriche della stampa rinunciataria sono strampalate». E termina vaticinando che: «Una Nazione di quaranta milioni di abitanti come l'Italia, che potrà contarne sessanta fra 50 anni, quando abbia coscienza di sè, delle ingiustizie e delle umiliazioni sofferte e delle sue memorie, può dare del filo da torcere agli odierni trionfatori del dollaro e della sterlina».

Nitti

20 GIUGNO 1919 — Il Ministero Orlando si dimette, e l'incarico viene affidato a Francesco Saverio Nitti, il quale avrebbe dovuto frenare l'impeto rivoluzionario del Partito Socialista, ma invece non possedeva alcuna fede nelle sorti della Patria, nè alcun attaccamento alla vita nazionale. Nitti è l'antiguerra, l'antinazione, l'antivittoria; è la figura ambigua del politicante, che concede l'amnistia ai disertori e sobilla lo spirito sovversivo del paese. Da d'Annunzio viene bollato col soprannome di «cagoja» che diviene subito popolare, ed è rimasto come un marchio d'infamia.

Versaglia

28 GIUGNO 1919 — L'Italia conclude a Versaglia il trattato di pace con la Germania.

La Marcia di Ronchi

10 SETTEMBRE 1919 — Trattato di S. Germano. L'Italia conclude la pace con l'Austria.

12 SETTEMBRE 1919 — Le sorti di Fiume italiana sono in serio pericolo. Il Consiglio Nazionale sin dal 30 ottobre 1918, dichiarando il «diritto di autodecisione delle genti», proclamava «Fiume unita alla sua madre patria, l'Italia»; ma in seguito a tumulti scoppiati per questioni nazionali, le Potenze stabiliscono di togliere dalla città le poche milizie italiane che la presidiano insieme con quelle delle altre Nazioni dell'Intesa. La polizia deve essere affidata a milizie non italiane, a nome delle Potenze alleate.

L'eccitazione dei nostri patrioti è grande; la guerra vittoriosa pare debba finire nelle perdite di terre italiane.

Ma Gabriele d'Annunzio, il soldato-poeta della grande guerra, l'indomito aviatore del volo su Vienna, rompendo gl'indugi, raccoglie tremila volontari, che chiama Legionari, parte da Ronchi, presso Monfalcone, ed

entra a Fiume per impedire anche con la forza che la città sia sottratta all'Italia.

Riesce ad occupare Fiume e detta lo statuto del Quarnaro, costituendo la Reggenza che dura fino al Natale del 1920.

30 SETTEMBRE 1919 — Il « Popolo d'Italia », che sostiene ed aiuta con tutti i mezzi l'azione dei Legionari Fiumani, fino a promuovere una sottoscrizione popolare, contro la volontà del Ministro Nitti (che faceva bloccare Fiume per terra e per mare), pubblica uno staffilante articolo di Mussolini contro la politica del governo, ed in favore della causa di Fiume, affermando che « d'Annunzio non è disposto a mollare Fiume, finchè Fiume non sarà annessa all'Italia, e contro d'Annunzio non c'è nulla da fare, nè dall'interno, nè dall'esterno ».

Il primo congresso fascista

9 OTTOBRE 1919 — « Dopo solo sei mesi dalla costituzione dei Fasci e nonostante le difficoltà e le opposizioni del Governo e dei pussisti », si tiene a Firenze il primo Congresso Fascista con circa 45 mila iscritti, venuti da tutte le parti d'Italia. Mussolini, di ritorno da Fiume, pronuncia un discorso in cui dice: « Se il governo fosse stato meno vile, a quest'ora a« vrebbe risolto il problema di Fiume e gli alleati avrebbero dovuto accet« tarlo... Noi difendiamo la Nazione, il popolo... Vogliamo la fortuna « morale e materiale del popolo ».

Viene decisa la partecipazione dei Fascisti alle elezioni.

Al Congresso aderiscono: il Partito Nazionalista, la Federazione Repubblicana Fiorentina, l'Associazione Nazionale Combattenti, i volontari di guerra di Firenze.

Le elezioni politiche

16 NOVEMBRE 1919 — Dalla prima battaglia delle elezioni del 1919 esce l'insuccesso elettorale e la prova dell'isolamento fascista.

I socialisti sono molti; i fascisti, risoluti ad ogni cimento, sono scarsi di numero, e si trovano contro il buon gioco che il sovversivismo poteva trarre dallo scarso esito dei trattati di pace, dal malcontento delle masse, la poderosa larghezza di mezzi di cui disponevano gli avversari e specialmente l'appoggio del Governo.

Mussolini capolista dei fascisti ottiene solo 4064 voti, e, illegalmente, viene arrestato dalla polizia di Nitti. Solo dopo le innumerevoli proteste che pervengono da tutta Italia viene scarcerato.

La Rivolta senza idee e senza capi

31 DICEMBRE 1919 — Ha inizio in tutta Italia lo sciopero dei tramvie-

I GENNAIO 1920 — Il 1920 è l'anno in cui il Fascismo si trova nella sua fase preinsurrezionale, temprando la propria forza contro il dilagare della prepotenza bolscevica e contro i più impressionanti episodi di disordine e di ribellione, che si manifestano con ammutinamenti, scioperi e con le occupazioni delle fabbriche.

« Mussolini scrive l'articolo « Navigare necesse », in cui, facendo un quadro di come si presentava l'anno nuovo, fra l'altro scrive: « Tutta Eu« ropa, e non soltanto l'Italia, è stata percossa e scossa dai « bradisismi » « sociali... l'equilibrio psicologico non è ancora raggiunto.

« La crisi economica è aggravata da una vera e propria crisi di nervi. « Noi non ci facciamo illusioni. Non entriamo nel 1920 con la speranza che « le cose ritorneranno alla normalità... Nuove e fiere lotte ci attendono...

« Qualcuno si meraviglia della nostra incrollabile fede nell'avvenire « del popolo italiano...

« Quella che si chiama politica non è che una parte nella vita com« plessa di una collettività umana... Al di là e al di sopra degli schiamaz« zatori parlamentari o comiziaioli, ci sono in ogni nazione alcune centinaia « di migliaia di persone che « lavorano »... ci sono degli uomini che « ricer« cano » nella materia inerte le fonti vive della ricchezza, che « osano », « che trafficano, che producono.

« Per l'anno nuovo noi prendiamo quale parola d'ordine il motto « che fu di Roma Imperiale: « navigare necesse ». Navigare non soltanto « per i mari e per gli oceani. Che l'Italia di domani debba « navigare » « va diventando verità acquisita alla coscienza italiana... Per noi « navigare » « significa battagliare. Contro gli altri, contro noi stessi.

« Appoggeremo tutto ciò che esalta, amplifica l'individuo, gli dà mag« giore libertà, maggiore benessere, maggiore latitudine di vita, combatte« remo tutto ciò che deprime, mortifica l'individuo ».

14 GENNAIO 1920 — Sciopero dei postelegrafonici.

20 GENNAIO 1920 — Sciopero generale dei ferrovieri.

In tutti gli scioperi si sostituisce ai dimostranti il personale volontario, formato principalmente da fascisti, ma anche da ufficiali dell'esercito e della marina, da studenti e da signore.

24 MAGGIO 1920 — La data dell'entrata in guerra del popolo italiano non è solennizzata sotto il Governo di Nitti!

Infatti il Ministero invia una circolare, obbligando le scuole a considerare giorno non festivo la data. Le bandiere non sono esposte agli edifici pubblici, la giornata deve passare senza nessun ricordo di bruto sacrificio!

Ma gli studenti di molte scuole disertano le lezioni e obbligano le direzioni ad esporre il tricolore.

In molte città avvengono manifestazioni patriottiche e scoppiano conflitti con la forza pubblica e con i sovversivi.

A Roma, mentre molti impiegati dello Stato chieggono che venga issata la bandiera nazionale sui palazzi dei ministeri, goliardi e studenti medi, espressione vivida della nuova Italia, tengono in Piazza Sapienza un comizio. Dopo un corteo patriottico, interrotto spesse volte con scontri avuti con la polizia e le guardie regie, i dimostranti raggiungono Via Nazionale, dove, sulle scalinate del Palazzo dell'Esposizione, ha luogo un vero conflitto fra le guardie regie e gli studenti, a cui sono uniti molti altri patrioti, che gridano: « Viva il Re, viva l'Italia ».

Vi sono molti morti e feriti, ed infine molti studenti sono arrestati. Vengono poi rilasciati solo per ordine del Re, a cui tutti gli studenti di Roma avevano inviato un telegramma per informare la Maestà del Re che « i fatti del 24 maggio ultimo in Roma sono avvenuti perchè si gridava: « Viva il Re, viva l'Italia ».

«Addio Valona»

15 GIUGNO 1920 — Giolitti succede al governo di Nitti: continua la politica rinunziataria ed abbandona il protettorato dell'Albania.

5 AGOSTO 1920 — Mussolini infierisce contro la vergognosa politica del governo nella questione albanese con il famoso articolo: « Addio Valona! » in cui dice: « Molti Italiani, specialmente quelli che vissero e combatterono in Albania, consideravano Valona come una città nostra sull'altra sponda.

« Attorno al mucchio delle case o delle capanne primitive albanesi, « era venuta via via sorgendo una città, con palazzi, alberghi, strade la« stricate, scuole, ospedali, illuminazione elettrica.

« Le mulattiere impraticabili del retroterra, attraverso l'opera tenace « del fante, si erano a poco a poco tramutate in ampie strade maestre...

« Valona doveva essere il premio concesso alla fatica e al sangue ita« liano, Valona doveva costituire il vestibolo per la nostra penetrazione « pacifica nei Balcani ».

La «Carta del Carnaro»

8 SETTEMBRE 1920 — Gabriele d'Annunzio dal palazzo del Comando fa decidere dal popolo le sorti della città, e viene promulgato lo « Statuto della Reggenza », che ebbe il nome di « Carta del Carnaro ».

Rapallo

12 NOVEMBRE 1920 — Nella conferenza con la Jugoslavia, l'Italia rinunzia, ad eccezione di Zara, a quella parte della Dalmazia promessa dal patto di Londra ed in compenso Fiume è dichiarata Stato Libero.

L'orizzonte rimane pieno d'incognite e il problema dalmata grava amaramente sulla coscienza nazionale.

L'eccidio di Palazzo d'Accursio

21 NOVEMBRE 1920 — Già prima della guerra, il Socialismo emiliano aveva iniziato una propaganda sovvertitrice contro i pubblici poteri.

Il 4 novembre 1918 la celebrazione della Vittoria veniva funestata da incidenti.

Le elezioni politiche del 1919 avevano data la vittoria al socialismo della regione.

Nella metà dell'agosto un nucleo socialista diretto dal mutilato e decorato Zanetti, e il Fascio di Combattimento tenevano testa alla demagogia.

Il 21 Novembre 1920, a Bologna, durante l'insediamento dell'amministrazione comunale socialista, viene assassinato dai comunisti l'avvocato Giulio Giordani, super mutilato di guerra, consigliere di minoranza.

In tale occasione nel palazzo d'Accursio i socialisti avevano organizzato una manifestazione bolscevica in grande stile, per proclamare la repubblica dei Sovieti nell'Emilia.

I fascisti si preparano per impedire qualsiasi atto antitaliano, e quando la bandiera rossa viene esposta dall'alto del palazzo, alle grida dei Nazionalisti e dei Fascisti che erano in piazza, da un balcone si risponde con colpi di pistola, che è l'inizio della battaglia. Così mentre i Fascisti assalgono il Municipio, nell'interno la mischia diviene più feroce e cade eroicamente l'avv. Giordani.

Il fatto provoca grande sdegno a Bologna e in tutta Italia, ed il Fascio di Bologna, rinvigorito di numero e di spiriti, sotto la guida di Dino Grandi, marcia verso uno sviluppo maggiore.

Il Natale di sangue

28 NOVEMBRE 1920 — Il Generale Caviglia ordina al Comando di Fiume di sgombrare immediatamente le isole di Veglia e di Arbe, che poco tempo prima erano state occupate dai legionari.

Il Comando rifiuta di farlo, iniziando la resistenza.

30 NOVEMBRE 1920 — Viene ufficialmente intimato al Comandante d'Annunzio di ritirare entro il 2 dicembre tutte le truppe fiumane dalla città.

1 DICEMBRE 1920 — Il Governo Giolitti decreta il blocco di Fiume.

Mussolini scrive:

« Il blocco è, forse, il preludio della guerra civile, la cui responsabilità « ricade sul Governo di Roma, perchè — ripetiamolo ancora una volta — « non c'è nessun bisogno e anche nessuna urgenza di consegnare ai Croati « Veglia ed Arbe, che vogliono essere italiane ».

20 DICEMBRE 1920 — Viene intimato definitivamente alla Reggenza

di Fiume di « provvedere allo sgombero delle isole di Arbe e Veglia », di dare uscita alle navi, e di sciogliere e allontanare dalla città le forze armate non costituite da cittadini fiumani.

Il Comandante d'Annunzio proclama nello Stato della Reggenza lo statuto di guerra.

23 DICEMBRE 1920 — Il blocco navale e terrestre intorno a Fiume è completo e rigidissimo. Il Governo italiano proclama lo stato d'assedio e occupa militarmente molte città dell'Istria.

24 DICEMBRE 1920 — Si iniziano le operazioni che durano cinque giorni, con grande spargimento di sangue, con morti e feriti da ambo le parti, sì da far dire a d'Annunzio in un messaggio: « L'Italia celebra la notte di Natale facendo strage di soldati italiani in Fiume d'Italia. Gabriele d'Annunzio saluta i suoi carnefici ».

27 DICEMBRE 1920 — Mussolini scrive: « I mille e mille combattenti « che caddero nelle trincee; dal maggio 1915 al novembre 1918, non pensa- « rono nemmeno in un attimo di follìa apocalittica che la loro grande pas- « sione sarebbe scoccata nel Natale del fraticidio. Eppure, questa è la real- « tà odierna...

« ...il Governo di Roma si carica in faccia agli uomini e in faccia alla « storia la tremenda responsabilità del sangue che s'è versato ».

29 DICEMBRE 1920 — Il Comandante d'Annunzio, per evitare la minacciata distruzione della civiltà con un bombardamento sistematico, rassegna le dimissioni, rimettendo nelle mani della città i pieni poteri civili e militari e conservando soltanto il comando dei legionari.

31 DICEMBRE 1920 — Viene firmato ad Abbazia un patto di tregua. Si chiude il periodo di lotta e di sangue.

7 GENNAIO 1921 — S'insedia a Fiume il governo provvisorio.

18 GENNAIO 1921 — Gabriele d'Annunzio lascia la città.

Il prosetilismo fascista

31 FEBBRAIO 1921 — I tesserati fascisti ammontano a 100 mila.

Durante tale anno i Fasci hanno il loro maggiore sviluppo e si diffondono in tutte le provincie, intensificando la battaglia antibolscevica, fronteggiando ogni situazione, apparendo come una grande rivoluzione di popolo.

31 MARZO 1921 — Mussolini scrive:

« Il fascismo, dopo essersi affermato trionfalmente nelle grandi città,

« dilaga, straripa nei piccoli paesi e sin nelle più remote campagne... Il « Fascismo è una grande mobilitazione di forze materiali e morali. Che « cosa si propone? Lo diciamo senza false modestie: governare la Nazione ».

Mussolini deputato

21 GIUGNO 1921 — Mentre la lotta dilaga ovunque e continuano fatti sanguinosi, come l'eccidio di Empoli del 1° marzo, l'episodio del teatro Diana a Milano del 1921, Mussolini entra alla Camera, essendo stato eletto deputato con 124.918 voti, e tiene il primo formidabile discorso in cui, sprezzante del vecchio parlamentarismo e dei propri avversari, criticando fieramente la politica italiana nell'Alto Adige e la politica estera del Conte Sforza, stabilisce la posizione del Fascismo di fronte agli altri partiti.

13 APRILE 1921 — I deputati fascisti cacciano dalla camera il disertore Misiano che già era stato eletto dal 1919.

La tragedia di Sarzana

21 LUGLIO 1921 — Una schiera di fascisti che marciava verso Sarzana per ottenere la liberazione di alcuni camerati che erano in quelle carceri ingiustamente rinchiusi, è fatto segno da parte della forza pubblica ad un tremendo fuoco ed è decimato con molto spargimento di sangue.

Dal « Movimento al Partito»

7 NOVEMBRE 1921 — Mussolini sente la necessità di creare il «Partito» quando il Fascismo prende un grande sviluppo tra le masse e la Nazione, per cui è necessario assumere nuovi atteggiamenti nel campo parlamentare, e quindi passare dal terreno puramente « squadristico » a quello economico e sindacale, iniziando il passaggio dalla fase della distribuzione della vecchia Itàlia a quella della ricostruzione della nuova Italia.

La costituzione del Partito viene decisa al congresso di Roma, al teatro Augusteo, che segna una pietra miliare nella storia del Fascismo, pur interrotto dall'assalto dei sovversivi.

25 FEBBRAIO 1922 — Sale al potere il Ministro Facta, il quale manca di un programma determinato, e però per volere del gruppo parlamentare socialista continua l'azione ostile al fascismo, facendo arrestare i fascisti isolati, facendo perquisire le sedi e provocando così ancora songuinosi incidenti.

23 MARZO 1922 — Il Fascismo risponde alle vessazioni del Governo e ai sovversivi che esaltano le speranze e i propositi rivoluzionari, con la celebrazione della fondazione dei Fasci.

Convengono a Milano 30 mila iscritti di tutte le provincie lombarde,

che sfilano in un imponentissimo corteo, acclamati dalla folla, con ordine, disciplina, esaltando i valori nazionali della Patria.

1 MAGGIO 1922 — Le forze antifasciste scatenano in Italia i tentativi di uno sciopero generale, che voleva essere di protesta, di intimidazione e di ricatto. Gli squadristi lo fanno fallire immediatamente, sostituendosi nel lavoro agli scioperanti e, nel mantenimento dell'ordine, al governo assente ed impotente.

Lo stesso accade nell'agosto.

Sono giornate radiose per il Fascismo.

16 MAGGIO 1922 — 50 mila lavoratori, iscritti ai sindacati nazionali fascisti, occupano e tengono per tre giorni Ferrara in segno di protesta e a scopo di pressione sul Governo, che non pensava alla disoccupazione. E' una grandiosa manifestazione non a carattere sovversivo, come la occupazione delle fabbriche, da parte dei socialisti, ma che ha per scopo l'esecuzione di provvedimenti a favore dei lavoratori.

24 MAGGIO 1922 — La salma di Enrico Toti, eroe purissimo caduto nella grande guerra, viene trasportata a Roma.

Mentre una imponente manifestazione di popolo rendeva tributo alle sacre spoglie, i comunisti e gli anarchici, aggrediscono e sparano contro la folla e contro il feretro!

26 MAGGIO 1922 — I Fascisti, con una dimostrazione contro il Prefetto di Bologna, ottengono che i servizi di polizia passino al comando militare.

Lo stesso avviene in seguito in altre città!

25 GIUGNO 1922 — In seguito ai fatti di Ferrara e di Bologna, Mussolini scrive: «Il Fascismo è un movimento di restaurazione dell'autorità «dello Stato o di sovvertimento della stessa autorità? E' ordine o disor- «dine?... »

«Il Fascismo vuole lo Stato. Esso non crede alla possibilità di una con- «vivenza sociale, che non sia inquadrata nello Stato... non nega lo Stato, «non va, dunque, contro l'idea di Stato, ma si riserva libertà di atteggia- «mento di fronte a quel particolare Stato che è lo Stato italiano...

«*Saremo con lo Stato* e per lo Stato, tutte le volte che esso si addimo- «strerà geloso custode e difensore e propagatore della tradizione nazionale, «del sentimento della volontà nazionale, *capace d'imporre a tutti i costi «la sua autorità.*

«*Ci sostituiremo allo Stato* tutte le volte che esso si manifesterà inca- «pace di fronteggiare e di combattere, senza indulgenze funeste, le cause «e gli elementi di disgregazione interiore dei principi della solidarietà «nazionale.

«*Ci schiereremo contro lo Stato*, qualora esso dovesse cadere nelle mani «di coloro che minacciano o attentano all'avvenire del paese».

19 LUGLIO 1922 — Ultimo discorso di Mussolini alla Camera in cui dice:

« Io vi dichiaro con molta schiettezza che nessun Governo si potrà regge-
« re in Italia quando abbia nel suo programma le mitragliatrici contro il
« Fascismo »!

L' insurrezione

3 AGOSTO 1922 — Il Municipio di Milano viene occupato dai Fascisti. In tutte le città suona la riscossa.

20 SETTEMBRE 1922 — Mussolini pronunzia ad Udine il primo dei quattro discorsi della fase decisiva della Rivoluzione Fascista.

Questo famoso discorso di Udine prospetta la necessità di porre termine a una vita politica e nazionale indegna dell'Italia.

26 SETTEMBRE 1922 — Secondo discorso della vigilia a Cremona, per preparare gli animi.

Egli dice:

« Grandi compiti ci aspettano. Quello che abbiamo fatto è poco a para-
« gone di quello che dobbiamo fare ».

4 OTTOBRE 1922 — Terzo discorso della vigilia al Gruppo fascista « Sciesa » di Milano, in cui viene stabilito il programma dello Stato Fascista.

« Oramai lo Stato liberale è una maschera dietro la quale non c'è nes-
« suna faccia. E' un'impalcatura; ma dietro non c'è nessun edificio...

« La Nazione attende, la Nazione spera in noi. La Nazione si sente rap-
« presentata da noi...

« Governando bene la Nazione, indirizzandola verso i suoi destini glo-
« riosi, conciliando gl'interessi delle classi senza esasperare gli odii degli uni
« e gli egoismi degli altri, proiettando gl'Italiani come una forza unica verso
« i compiti mondiali, facendo del Mediterraneo il lago nostro, alleandoci,
« cioè, con quelli che nel Mediterraneo vivono, ed espellendo coloro che nel
« Mediterraneo sono i parassiti; compiendo quest'opera dura, paziente, di
« linee ciclopiche, noi inaugureremo veramente un periodo grandioso della
« storia italiana ».

16 OTTOBRE 1922 — Convocazione a Milano dei principali esponenti politici e militari del Partito, nella vecchia Casa del Fascio Milanese, in Via S. Marco.

Sono presenti: Michele Bianchi, Italo Balbo, Cesare Maria De Vecchi, Attilio Teruzzi e i generali Emilio De Bono, Gustavo Fara, Sante Ceccherini e Ulisse Ighori.

Viene creato il quadrumvirato: Bianchi, Balbo, De Bono, De Vecchi. Si decide lo scatto rivoluzionario.

Benito Mussolini, superando tutte le incertezze, tagliando corto a tutti gli indugi, anche di alcuni presenti alla riunione, decide ed impone la in-

surrezione definitiva che deve effettuarsi il 26 e il 27, e redige il primo primo proclama del Quadrumvirato lanciato poi il 27, in cui, fra l'altro, dice: « Il Fascismo marcia contro una classe politica di imbelli e di defi- « cienti... Il Fascismo snuda la sua spada lucente per tagliare i troppi nodi « di gordio che irretriscono ed intristiscono la vita nazionale. Chiamiamo « Iddio sommo e lo spirito dei nostri cinquecentomila morti a testimoni, « che un solo impulso ci spinge, una sola volontà ci accoglie, una passione « sola c'infiamma: contribuire alla salvezza ed alla grandezza della Patria ».

24 OTTOBRE 1922 — Congresso fascista a Napoli. Adunata nazionale di 40 mila fascisti e 20 mila operai, che vien definita il preludio insurrezionale, perchè lo scopo apparente è il congresso del partito, ma, il vero è l'esperimento di mobilitazione.

Quarto ed ultimo discorso della vigilia, al San Carlo, in cui il DUCE, col tono solenne delle grandi ore con voce pacata e gesto fermo e tagliente, dichiara guerra senza quartiere agli insidiatori del Fascismo e della Nazione e afferma:

« Noi vogliamo diventare Stato... non c'è nel dopoguerra europeo e « mondiale un fenomeno più interessante, più originale, più potente del « Fascismo Italiano ».

Poi, nella stessa giornata, la popolazione in Piazza del Plebiscito grida: « Roma! Roma! ». Il DUCE coglie l'attimo e prende l'impegno tremendo: « ...Si tratta di giorni e forse di ore: o ci danno il governo, o lo prenderemo calando su Roma »!

Notte 26-27 OTTOBRE 1922 — Il Quadrumvirato assume, con mandato dittatoriale, tutti i poteri politici, amministrativi e militari, con lo scopo di strappare dalle mani degli avversari il potere e darlo in quelle di Benito Mussolini, con la minaccia di far convergere tutte le colonne di fascisti su Roma a mano armata.

Marcia su Roma

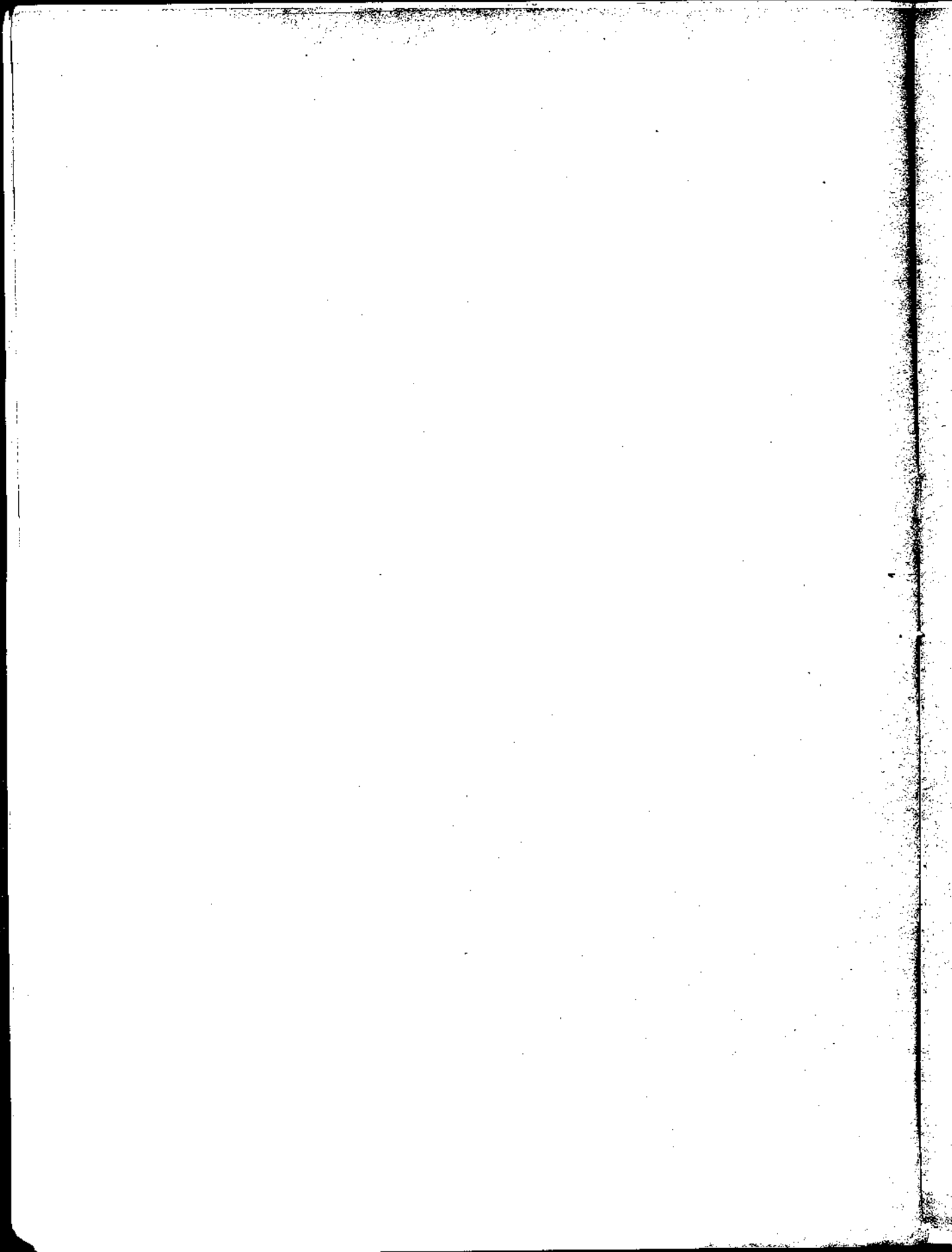
28 OTTOBRE 1922 — Le colonne fasciste affluiscono a trenta o quaranta Km. da Roma.

Il Ministro Facta chiede al Re di firmare lo stato d'assedio. Il Re si rifiuta. Facta si dimette.

29 OTTOBRE 1922 — Il Re fa telefonare a Benito Mussolini a Milano per dargli l'incarico di formare il Ministero.

30 OTTOBRE 1922 — Grande sfilata di tutti i fascisti dinanzi a S. M. il Re.

31 OTTOBRE 1922 — Il DUCE forma il Governo Fascista e viene diramato l'ordine di smobilitazione di tutte le squadre d'azione.

L'Italia riprende la sua normale vita di pace, di lavoro e di conquista.

IL PRIMO TEMPO DELLA RIVOLUZIONE

LA TRASFORMAZIONE DELLO STATO

Il Governo Fascista

16 NOVEMBRE 1922 — Appena il DUCE assume il potere, si propone il durissimo compito di ricostruire in unità il paese, di correggere e ricuperare quanto ancora era possibile, di conquistare all'Italia un posto al sole e lo spazio necessario all'espansione ed alla vita del suo popolo.

Nel primo discorso presidenziale alla Camera, parlando ai deputati e all'intera Nazione, espone le direttive del nuovo Governo Fascista ed afferma che «chiunque si erga contro lo Stato sarà punito», delineando così, già dal primo discorso, la fisionomia del nuovo Stato forte.

Il discorso è replicato al Senato.

31 DICEMBRE 1922 - 1° GENNAIO 1923 — Malgrado un cruento tentativo di ribellione, viene sciolto il Corpo delle Guardie Regie, che Nitti aveva creato in furia durante gli anni più tristi del dopoguerra.

Il Gran Consiglio del Fascismo

13 GENNAIO 1923 — Istituzione del Gran Consiglio del Fascismo, organo centrale di coordinazione e di propulsione del Regime. «Quando si «creò il Gran Consiglio del Fascismo, i superficiali avrebbero potuto pen«sare: si è creato un istituto; no: quel giorno fu sepolto il liberalismo «politico».

La M. V. S. N.

1° FEBBRAIO 1923 — Viene istituita la Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, organo di difesa e di garenzia armata della Rivoluzione, definita dal DUCE «fiore, aristocrazia, anima del Fascismo».

La Milizia è la risultante dello Squadrismo e porta in sè la volontà della conquista e il senso della disciplina.

Il Gran Consiglio del Fascismo e la Milizia Volontaria sono due istituti tipicamente rivoluzionari, destinati a produrre «l'irreparabile frat«tura tra il vecchio mondo demoliberale e il nuovo mondo fascista».

Politica Estera

16 FEBBRAIO 1923 — Primo discorso del DUCE sulla politica estera, in cui, fra l'altro, afferma: «Io intendo di sistemare nel più rapido tempo «possibile tutte le eredità più o meno fortunate della nostra politica e«stera».

27 GENNAIO 1924 — Patto di Roma che riconosce la piena e intera sovranità dell'Italia su Fiume, mentre assegna definitivamente alla Jugoslavia il Delta e Porto Baross.

Viene sciolta la Camera, per poter rendere possibile un plebiscito sul nuovo regime che, dopo quindici mesi di governo, si accingeva ad iniziare la sua opera legislativa.

Assemblea Fascista

28 GENNAIO 1924 — Grande assemblea fascista convocata dal DUCE a Palazzo Venezia, la prima dopo la conquista del potere, in cui il DUCE chiarisce la posizione del Partito di fronte alle opposizioni e di fronte al paese, durante la prossima campagna elettorale che scatenava in Italia una tempesta di vane e stupide ambizioni, domate dal DUCE con i suoi numerosi discorsi e le sue precisazioni sul nuovo tenore della vita dell'Italia fascista.

1° FEBBRAIO 1924 — 1° Anniversario della Fondazione della M.V.S.N., espressione schietta della pace armata che caratterizzerà l'Italia Fascista.

Il DUCE pronuncia parole oltremodo significative davanti agli Ufficiali, convocati a rapporto all'Augusteo, in cui, accennando alla ridda elettorale che si andava delineando, dice: « Non dovete correre dietro a « questo episodio. Tutto ciò è vecchia Italia. Tutto ciò deve essere lontano « dalle vostre anime, com'è lontano dalla mia. E niente è più ridicolo di « pensare un Mussolini che stia faticosamente compilando le liste elettorali ».

15 MARZO 1924 — Su proposta del Capo del Governo, la città del Carnaro viene annessa all'Italia.

La questione di Fiume è definitivamente chiusa.

Le elezioni del 1924

6 APRILE 1924 — Elezioni politiche.

Il Fascismo ottiene cinque milioni di voti, contro due raccolti dai vari partiti di opposizione.

Il Re conferisce a Benito Mussolini il collare dell'Annunziata, così motivato: « Il mio pensiero ricorre all'alta opera da Lei data in questi come « in altri eventi, che hanno migliorato le sorti dell'Italia tra gli Stati ».

Mussolini ha pure la cittadinanza onoraria romana.

La nuova politica instaurata da Mussolinil desta varie inquietudini negli avversari che vedono perduta la vecchia e debole Italia.

I partiti contrari, anzicchè accettare il compito di una opposizione costituzionale, che il Capo del Governo si dimostrava disposto a consentire, si accaniscono in una mala lusinga di riscossa, con una violenta campagna condotta atrocemente contro il Fascismo e contro i suoi uomini.

Molti fascisti cadono per le strade colpiti a tradimento.

Anche all'estero comincia il martirologio fascista e a Parigi viene assassinato Nicola Bonservizi.

7 GIUGNO 1924 — Mussolini alla Camera fa una disamina della situazione politica italiana; tra l'altro dice: «...Voi dovete fare l'opposi-
«zione e la potete fare in due modi: in modo concreto e in modo di det-
«taglio. Vuol dire: voi vedete le leggi, i provvedimenti che presenta il
«governo fascista. Se sono buone le approvate, se sono cattive le respingete
«o le modificate. Ma potete fare un'altra opposizione: una opposizione
«di principio, una opposizione di lunga portata anche verso l'avvenire...
«Ebbene, cercate di studiare, voi che fate l'opposizione, se non sia il caso
«di trarre una sintesi, di non fermarsi eternamente a due posizioni anta-
«gonistiche, di vedere se questa esperienza può essere feconda, vitale, dare una nuova sintesi politica.

«Questo il compito per una opposizione brillante, che non si abban-
«doni ad un meschino pettegolezzo politico, ma che assurga qualche vol-
«ta alla comprensione e alla trattazione dei grandi problemi della Storia».

La Quartarella

10 GIUGNO 1924 — Mentre Mussolini era riuscito, con il discorso del 7 giugno, a portare alquanta calma nel paese, superando le posizioni antagonistiche dei vari partiti, nelle vicinanze di Roma, alcuni irresponsabili uccidono il deputato socialista Giacomo Matteotti, già ostinato neutralista, insidioso e perpicace antifascista.

La notizia provoca tanto maggiore stupore, in quanto nessun capo socialista aveva scontato di persona la minima pena per l'opera di sobillazione compiuta a danno del Regime e dei fascisti.

Il delitto viene sfruttato dagli oppositori in tutti i modi, per togliere al Fascismo ogni credito e forza e, speculando sul cadavere di Matteotti, l'opposizione pensa di mobilitare i sentimenti di giustizia e di nobiltà del popolo italiano, per volgerli contro il Fascismo.

Un centinaio di deputati di varia opposizione disertano la Camera, atteggiandosi essi a vera e legittima rappresentanza della Nazione, costituendo «L'Aventino», in opposizione a «Montecitorio».

La lotta tra fascisti e antifascisti, per quanto il DUCE avesse imposto la calma ai fascisti, si scatena con furia.

Cade sotto i colpi degli antifascisti l'Onorevole Casalini.

Questo periodo viene chiamato «quartarellista» da «Quartarella», il posto dove fu trovato il cadavere di Matteotti.

Il DUCE rimane saldo nella bufera: continua il suo lavoro solitario, sicuro del suo destino, malgrado il colpo che per la diabolica speculazione dei nemici del Fascismo, sembrava volesse travolgerlo. In un colloquio con Paolo Orano Mussolini dice: «Non mi muovo di qui. Oggi

« sento più che mai il dovere di restare. Io e il destino d'Italia facciamo « uno ».

8 LUGLIO 1924 — Poichè la stampa d'opposizione si era abbandonata alla più sfrenata licenza, calunniando, ingiuriando il Fascismo ed il Governo, il Consiglio dei Ministri decide l'applicazione del decreto sulla stampa, per ricondurla ad un più vigile senso di responsabilità, ed impedire di turbare l'opinione pubblica, riconducendo il giornalismo alle sue alte funzioni.

4 OTTOBRE 1924 — Mentre i liberali si riuniscono a congresso a Livorno e gridano insieme con tutti gli oppositori lotta aperta al Fascismo, Mussolini, a Milano, pronuncia un formidabile discorso che è una chiara, pacata risposta agli oppositori, perchè espone la vasta attività svolta dal Governo Fascista in favore della Nazione dall'Ottobre 1922.

20 DICEMBRE 1924 — Presentazione improvvisa alla Camera del disegno di legge sulla riforma elettorale.

Continua la pertinace, violenta opposizione, culminando in insulti esasperati al Fascismo e al Governo oltre ogni limite.

31 DICEMBRE 1924 — Grande adunata fascista a Firenze. I fascisti giurano la loro fede al DUCE e dichiarano la loro volontà di difendere le sorti del Fascismo.

3 gennaio 1925

Discorso del DUCE alla Camera.

Il 3 Gennaio rappresenta un punto cruciale della Rivoluzione Fascista.

Benito Mussolini, dopo aver fatto brevemente la cronaca dei fatti accaduti dopo il delitto di Matteotti, assume personalmente ogni responsabilità, facendo rilevare all'opinione pubblica l'ignomia delle manovre antifasciste e la forza severa del Governo, del Regime e del Partito Fascista.

« ...Ebbene, io dichiaro qui, al cospetto di questa assemblea ed al co-« spetto di tutto il popolo italiano che assumo, io solo, la responsabilità « politica, morale, storica di tutto quanto è avvenuto. Se le frasi più o « meno storpiate bastano per impiccare un uomo, fuori il palo e fuori la « corda! Se il Fascismo non è stato che olio di ricino e manganello e « non invece superba passione della gioventù italiana, a me la colpa!... « Voi vedete... che la sedizione dell'Aventino ha avuto profonde riper-« cussioni in tutto il paese. E allora viene il momento in cui si dice: basta! « Quando due elementi sono in lotta e sono irreducibili, la soluzione è « nella forza. Non c'è stata mai altra soluzione nella storia e non ci sarà « mai.

« Ora io oso dire che il problema sarà risolto. Il Fascismo, Governo « e Partito, è in piena efficienza. Signori, vi siete fatte delle illusioni. Voi

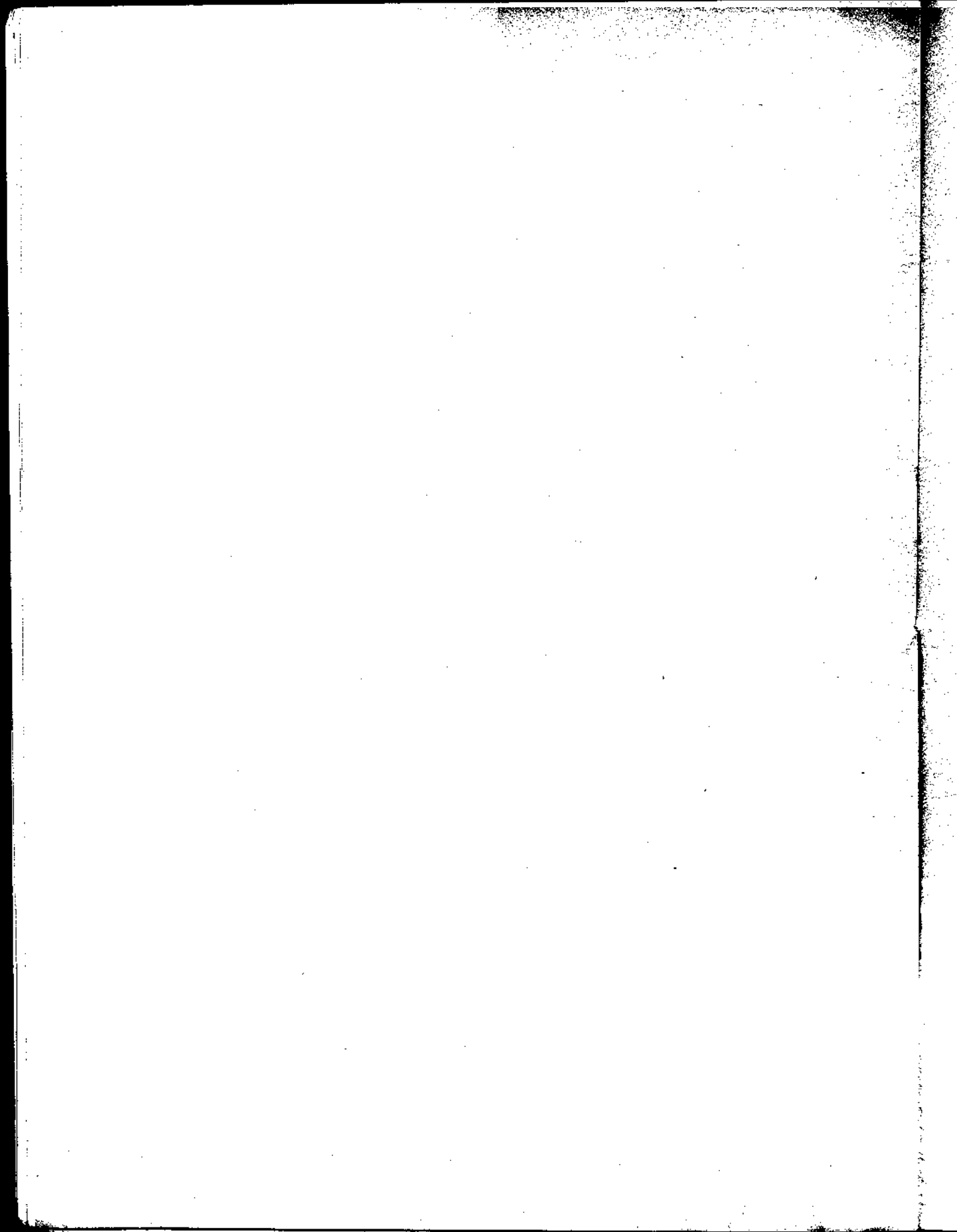
« avete creduto che il Fascismo fosse finito perchè io lo comprimevo, che « il Partito fosse morto perchè io lo castigavo e poi avevo anche la crudel- « tà di dirlo. Se io la centesima parte dell'energia che ho messo a com- « primerlo la mettessi a scatenarlo, oh, vedreste allora...

« Ma non ci sarà bisogno di questo, perchè il Governo è abbastanza « forte per stroncare in pieno definitivamente la sedizione dell'Aventino.

« L'Italia, o signori, vuole la pace, vuole la tranquillità, vuole la cal- « ma laboriosa; gliela daremo con l'amore, se è possibile, o con la forza « se sarà necessario. Voi state certi che nelle 48 ore successive al mio di- « scorso, la situazione sarà chiarita su tutta l'area, come dicono. E tutti « sappiano che non è capriccio di persona, che non è libidine di governo, « che non è passione ignobile, ma è soltanto amore sconfinato e possente « per la Patria »!

Il discorso sgomina gli oppositori, perchè da quel giorno l'Aventino si trova in una posizione più critica: assente dalla vita pubblica e coperto dal disprezzo della coscienza nazionale.

Comincia la paralisi dello Stato Demo-liberale: sono dispersi i miasmi e le nebbie parlamentari; l'ordine e la disciplina sono instaurati, con rigore dal Governo, perchè col discorso del 3 gennaio vengono ristabiliti in pieno i diritti della Rivoluzione trionfante e ci si avvia definitivamente verso lo Stato unitario e totalitario.

Ognuno, palesemente, si convince che, nell'Italia del 1925, giganteggia e domina, solo e incontrastato, il Fascismo.

IL SECONDO TEMPO DELLA RIVOLUZIONE

Il Regime totalitario

Lo Stato Corporativo

Il 1925

31 GENNAIO 1925 — Con il discorso del 3 gennaio, fallito il tentativo degli antifascisti di provocare la crisi del Regime, avendo il Fascismo riacquistata «tutta la sua intransigente bellicosità», incomincia a sorgere, sulle rovine dello Stato demo-liberale, la figura del nuovo Stato posto in essere dalla Rivoluzione fascista: una commissione nominata dal Partito Nazionale Fascista — detta dei Soloni — si mette allo studio per la riforma costituzionale.

Si inizia il periodo costruttivo di formazione fisica e morale, di legislazione rivoluzionaria, di conquista imperiale.

2 APRILE 1925 — Discorso del DUCE al Senato, sulla riforma dell'Esercito.

4 APRILE 1925 — Discorso del DUCE al Senato, sui provvedimenti per migliorare la posizione degli impiegati statali.

L'O. N. D.

1° MAGGIO 1925 — Fondazione dell'Opera Nazionale Dopolavoro, istituita per educare fisicamente e spiritualmente le masse lavoratrici.

17 MAGGIO 1925 — Viene votata dalla Camera la legge contro le Società segrete, legge tendente a distruggere la Massoneria, che corrompeva la vita della nazione, influendo costantemente sull'azione del governo, attraverso una rete di relazioni e di intrighi.

Mussolini sin dal 1912 aveva fissata l'incompatibilità fra Massoneria e Socialismo, e — Capo del Governo — chiedeva che si dichiarasse l'antitesi tra Massoneria e Fascismo.

Nel discorso tenuto il giorno precedente, come presentatore del disegno di legge, fra l'altro dice: «...Io credo che con questa legge, la Massone-«ria, che io definii un'altra volta un paravento e che non è una montagna «come sembra vista di lontano ma piuttosto una vescica che bisogna ad «un certo momento bucare, mostrerà quello che è: una sopravvivenza che «non ha più una ragione decente di esistere nel secolo attuale...

«... siccome la Massoneria ci ha combattuto, ci ha vessato, ha tentato «di dividerci e disgregarci e in certe città è riuscita a creare un dissiden-«tismo più idiota del solito... noi siamo nel nostro pieno e sacrosanto di-«ritto di difenderci e di offendere, perchè, come voi mi insegnate, spesso «la migliore difesa è l'offesa».

Fascismo e Sindacalismo

FINE MAGGIO 1925 — Articolo del DUCE pubblicato su « Gerarchia », intitolato: « Fascismo e Sindacalismo ».

Lo scritto pone le basi essenziali degli sviluppi di pensiero e d'azione corporativa, che verranno in seguito attuati dal Regime.

...« E' necessario che i fascisti tutti si interessino dei problemi sinda-
« cali e amino il Sindacalismo e ad esso dedichino la loro energia. Il Sin-
« dacalismo, insieme con l'azione politica generale del Governo e con
« quella dei Comuni, è un mezzo potente per giungere alle masse profon-
« de del popolo italiano e per allargare su di esse la base del regime ».

22 GIUGNO 1925 — Congresso fascista al teatro Augusteo di Roma. Discorso del DUCE, in cui sono toccati i punti essenziali del pensiero fascista.

« ...io ho una grande venerazione per tutte le cose che rappresentano
« un episodio significativo nella storia della Nazione italiana. Ma lo Sta-
« tuto, o signori, non può essere un gancio al quale si devono appiccare
« tutte le generazioni italiane. Lo stesso Cavour, all'indomani della promul-
« gazione dello Statuto diceva: « Lo Statuto è modificabile ».

Mussolini, dice, fra l'altro: « Oggi il Fascismo è un partito, è una mili-
« zia, è una corporazione. Non basta, deve diventare qualcosa di più, deve di-
« ventare un modo di vita... e qual'è questo modo di vita? Il coraggio, prima
« di tutto, l'intrepidezza, l'amore del rischio, e la ripugnanza per il panciafi-
« chismo e il pacifondismo, l'essere sempre pronti ad osare nella vita indi-
« viduale come nella vita collettiva, e aborrire ciò che è sedentario ».

Battaglia del Grano

11 OTTOBRE 1925 — S'inizia la battaglia del Grano; battaglia voluta e vinta dal DUCE per garentire al paese l'autonomia alimentare e fornire quanto più è possibile di grano il paese.

Il 1. attentato

4 NOVEMBRE 1925 — Il DUCE deve parlare dal balcone di palazzo Chigi, durante la commemorazione della Vittoria.

Un emissario della Massoneria, l'On. Zaniboni, aveva puntato un fucile alla finestra di un albergo di fronte, per colpire Mussolini. Ma alle nove del mattino viene arrestato il feroce attentatore, prima che metta in atto il proposito.

20 NOVEMBRE 1925 — Legge sulle Associazioni segrete, per cui costituisce reato appartenere a partiti o associazioni diverse dal P.N.F.

Il Capo del Governo

24 DICEMBRE 1925 — La legge sulle attribuzioni e prerogative del Capo del Governo, delinea la figura del Primo Ministro come vero *Capo* del Governo del Re, e quindi la sua preminenza e prevalenza sugli altri Ministri.

Con tale legge prettamente rivoluzionaria, il Primo Ministro non è più il Presidente del Consiglio, il primo fra i Ministri, ma è il «Capo del Governo», organo a sè, con proprie attribuzioni e posizione giuridica autonoma, che ha sui Ministri una effettiva supremazia ed esercita su di essi un potere di alta direzione, vigilanza e coordinamento.

Il Capo del Governo è il solo responsabile dell'indirizzo generale politico del Governo, non più di fronte al Parlamento, ma solamente verso il Re.

Infine il Capo del Governo è nominato e revocato dal Re. I ministri sono nominati e revocati dal Re su proposta del Capo del Governo.

31 DICEMBRE 1925 — Legge che disciplina la stampa periodica.

31 GENNAIO 1926 — Legge sulla facoltà del potere esecutivo di emanare norme giuridiche aventi forza di legge, per cui si delinea la decadenza del parlamentarismo e l'affermazione dello Stato autoritario.

I rapporti di lavoro

3 APRILE 1926 — Legge sulla disciplina giuridica dei rapporti collettivi di lavoro, per cui si dà riconoscimento giuridico ai Sindacati, si istituisce il contratto collettivo di lavoro, e si crea la «Magistratura del Lavoro».

Questa legge vuole sopratutto derimere il problema che da un secolo tormentava il mondo civile: il conflitto tra capitale e lavoro, assicurando nei rapporti tra datori di lavoro e prestatori d'opera, la giustizia e, attraverso questa, la pace sociale.

L'O. N. B.

Con legge del 3 aprile 1926, viene creata, per volere del Duce, l'Opera Nazionale Balilla, la più vasta e potente organizzazione giovanile del mondo.

Nell' O. N. B. è inquadrata tutta la gioventù italiana dando ad essa sana e unitaria educazione fisica e morale, ispirata agli alti ideali del Fascismo e alle gloriose tradizioni della Patria.

Il 2. attentato

7 APRILE 1926 — Una vecchia straniera demente, Violetta Albina Gibson, ferisce Mussolini alle nari con un colpo di rivoltella, mentre esce

dal Campidoglio. Malgrado la ferita, il DUCE non modifica l'imponente programma di lavoro che si era tracciato per quei giorni. La sera stessa mette in carica il nuovo Direttorio del Partito e si accinge a partir per Tripoli sopra una nave da guerra. Ai camerati dice: « E a voi dico: Se « avanzo seguitemi, se indietreggio uccidetemi, se muoio vendicatemi ».

2 LUGLIO 1926 — Viene creato il Consiglio Nazionale delle Corporazioni, organo consultivo del Ministero.

Stabilità della lira

18 AGOSTO 1926 — Discorso di Pesaro, che costituisce la base fondamentale, l'affermazione più precisa e inesorabile della politica del Governo per la difesa e la stabilità della lira, secondo una direttiva lineare che non subì mai deviazioni o infiacchimenti; tra l'altro il DUCE dice: « Il Fascismo non è soltanto un partito, è un regime; non è soltanto un « regime, ma una fede; non è soltanto una fede, ma una religione che « sta conquistando le masse lavoratrici del popolo italiano ».

Il 3. attentato

11 SETTEMBRE 1926 — Un certo Giovannini, miserabile mandato dai fuorusciti di Francia, lancia una bomba contro la macchina del DUCE, che transitava per il Piazzale Porta Pia, diretta a Villa Torlonia. Per fortuna il DUCE rimane incolume. L'anarchico viene arrestato.

I fascisti e le popolazioni di tutta Italia sono in fermento nel pomeriggio; a Roma, una fiumana si riversa in Piazza Colonna, chiedendo di vedere il DUCE, che riprende il lavoro subito dopo l'attentato.

28 OTTOBRE 1926 — Parlando agli Avanguardisti adunati in Roma, il DUCE dice: « ...senza sforzo, senza sacrificio e senza sangue nulla si « conquista nella storia » « ...Grandi compiti vi attendono, poichè nel can« tiere del Regime fascista c'è un posto, c'è un lavoro e c'è gloria per « tutti: per coloro che sono al tramonto della vita e per coloro che sono « all'alba, per gl'intellettuali e per i lavoratori, per i soldati e per i con« tadini, per tutti quelli che lavorano con disciplina, con passione, con « concordia di intenti e di spiriti diretti a costruire la grande Italia! »

Il 4. attentato

31 OTTOBRE 1926 — A Bologna, al termine di una giornata trionfale di Mussolini, un certo Zamboni, giovane traviato da oscure suggestioni, che impersonava le bieche forze del male, spara addosso al DUCE un colpo di rivoltella, che attraversa la fascia di una decorazione, ma lo lascia fortunatamente illeso.

La folla, esasperata, fa giustizia sommaria dell'attentatore; il DUCE rassicura i fedeli e dice: « Niente può accadermi prima che il mio com« pito sia finito!! »

9 NOVEMBRE 1926 — La Camera fascista dichiara decaduti dal mandato parlamentare quei deputati che, durante il periodo « quartarellista » del 1924, si erano ritirati sull'Aventino.

20 NOVEMBRE 1926 — Legge sui provvedimenti per la difesa dello Stato.

La Carta del lavoro

21 APRILE 1927 — Viene emanata la « Carta del Lavoro », che è un documento fondamentale dello Stato Fascista. Non è una legge, ma ha forza di legge; essa enuncia i principi etici e sociali che stanno a base del nuovo Stato; consacra i diritti e i doveri fra la Nazione e i cittadini nel campo economico.

In essa è affermato anzitutto il principio per cui la Nazione è intesa come un organismo « avente fini, vita, mezzi di azione superiore, per potenza e durata, a quelli degli individui, divisi o aggruppati, che la compongono ». Stabilisce in modo categorico che, nel campo economico, la « collettività » supera l'« individuo ».

Enuncia inoltre le norme essenziali della legislazione protettiva dei lavoratori, stabilisce il contenuto dei contratti collettivi di lavoro, precisa le funzioni di previdenza, di assistenza, di educazione, d'istruzione dei lavoratori, cui devono provvedere le organizzazioni sindacali e corporative.

La « Carta del Lavoro », la legge 3 Aprile 1926 sulla disciplina giuridica dei rapporti collettivi di lavoro, l'articolo del DUCE su « Gerarchia »: « Fascismo e sindacalismo », sono le « fonti » del Diritto Corporativo Italiano.

Il Discorso dell'Ascensione

26 MAGGIO 1927 — Il Discorso è detto dell'« Ascensione » perchè pronunziato alla Camera nel giorno di quella festa religiosa.

Il DUCE esamina anzitutto il problema della salute fisica della razza, ed enunzia la politica sociale del Regime, e, in particolar modo, imposta la battaglia demografica per una razza prolifica e sana, illuminando e preannunziando lo svolgimento della politica fascista.

Questo discorso è il documento del programma unitario e imperiale del Regime, che fin d'allora chiamava a raccolta tutte le forze della Nazione per lanciare verso l'avvenire la propria volontà di potenza e di espansione.

21 DICEMBRE 1927 — Il DUCE comunica al Consiglio dei Ministri

i risultati di quella difesa della lira che era stata energicamente affermata nel discorso di Pesaro del 18 Agosto 1926, e proclama il ritorno definitivo alla normalità monetaria.

Il Gran Consiglio Organo Costituzionale

9 DICEMBRE 1928 — Il Gran Consiglio del Fascismo — con la legge n. 2693 — da organo supremo del P.N.F., diviene supremo organo costituzionale dello Stato. Le sue funzioni sono preminentemente consultive, ma sono anche deliberative in alcuni casi, specialmente per quanto riguarda il Partito.

Esso rappresenta « il consulente ordinario del Governo in materia politica ».

I membri del Gran Consiglio sono di tre categorie: *a*) a titolo personale e a tempo indeterminato: i quadrumviri della Marcia su Roma; *b*) a cagione delle funzioni e per tutta la durata di esse: i presidenti del Senato e della Camera, alcuni ministri segretari di Stato, il presidente della Reale Accademia d'Italia; il Segretario del P.N.F., il Comandante generale della M.V.S.N., i presidenti delle Confederazioni dell'Industria e dell'Agricoltura; *c*) quelli nominati con decreto del Capo del Governo per aver « bene meritato della Nazione e della causa della Rivoluzione fascista »; tali membri sono nominati per un triennio, ma possono essere confermati.

Presidente del Gran Consiglio è di diritto il Capo del Governo; Segretario il Segretario del P.N.F.

Nello stesso giorno viene dato il riconoscimento giuridico istituzionale al P.N.F.

La Conciliazione

11 FEBBRAIO 1929 — La pace tra lo Stato e la Chiesa è un evento di portata suprema, non solo in Italia, ma nel mondo.

L'11 Febbraio è stato dal Sommo Pontefice finalmente e solennemente riconosciuto il Regno d'Italia, sotto la monarchia di Casa Savoia, con Roma capitale dello Stato Italiano.

Solo il Fascismo ha potuto e saputo risolvere questo arduo problema che si trascinava da ben 60 anni, e pareva insolubile.

10 MARZO 1929 — Prima Assemblea quinquennale del Regime.

Tale assemblea è stata definita « Il gran rapporto dello Stato Maggiore della Nazione », al quale prendono parte le alte cariche dello Stato e le Gerarchie del Partito.

In queste rassegne, che sono dirette al popolo italiano tutto intero, si fornisce la prova della vita e dell'ordinamento dello Stato Italiano, ma anche si comprova il costante ed attivo funzionamento del Governo, per-

chè — come disse il DUCE — « non basta fortemente governare, occorre « che il popolo, anche quello lontano, minuto, dimenticato, abbia la prova « che il Governo è composto di uomini che comprendono, soccorrono e « non si sentono avulsi dal resto del genere umano ».

Il Decennale dei Fasci

23 MARZO 1929 — Decennale della fondazione dei Fasci di Combattimento.

24 MARZO 1929 — Elezioni politiche, che riescono plebiscitarie ed esprimono l'unità morale e politica del mondo italiano, sotto la illuminata guida del DUCE.

Il Consiglio Nazionale delle Corporazioni

20 MARZO 1930 — Viene modificata la legge sul Consiglio Nazionale delle Corporazioni, per cui il Consiglio, oltre che organo consultivo, diventa nuovo organo istituzionale, in cui tutte le professioni organizzate nell'ordinamento sindacale si trovano rappresentate, sia come datori di lavoro che come prestatori d'opera.

Con la stessa legge viene istituito il Comitato Corporativo Centrale.

Questo Comitato ha importantissime funzioni, specialmente durante il difficile periodo di pressione economica, tra cui lo studio e il controllo di tutte le attività in corso e di tutte le iniziative da intraprendersi, aventi per scopo l'affrancamento dell'economia nazionale della servitù straniera.

I Fasci Giovanili

8 OTTOBRE 1930 — Fondazione dei Fasci Giovanili di Combattimento in cui erano inquadrati i giovani dai 18 ai 21 anni.

21 DICEMBRE 1931 — Arnaldo Mussolini, fratello e compagno affettuoso di Benito, muore a Milano, lasciando agli Italiani un nobile testamento spirituale.

Arnaldo fu per il DUCE — come egli stesso dice — « l'anima alla qua- « le potevo di tanto in tanto ancorare la mia, trovando qualche istante di « fuggevole quiete ».

Il Decennale della Marcia su Roma

28 OTTOBRE 1932 — Inaugurazione della Mostra della Rivoluzione Fascista, espressione viva, palpitante del movimento fascista e delle sue conquiste ideali, sociali e materiali.

Le imponenti manifestazioni del Decennale richiamano l'attenzione degli stranieri sulla realtà dell'Italia nuova. Il mondo rimane sorpreso e stu-

pito, quasi che, durante i dieci anni precedenti, avesse sempre dormito senza accorgersi di nulla.

S'inizia il periodo della redenzione della terra. Prima con l'Agro Pontino: viene inaugurata dal DUCE Littoria; vengono fissate le date per le altre città che devono essere create: Sabaudia, Pontinia, Aprilia, Pomezia.

A queste si aggiungeranno altre in altre parti di Italia, centri rurali o minerali o industriali: Mussolinia, Fertilia, Arsia, Carbonia, Guidonia, Marghera, Aquilinia, Ilvania, Volania; a cui fanno degna corona i numerosi «villaggi rurali» della Tripolitania e della Cirenaica.

Lo Stato Corporativo

14 NOVEMBRE 1933 — Assemblea Generale del Consiglio Nazionale delle Corporazioni.

Il DUCE pronunzia un discorso che segna l'inizio della fase risolutiva della politica corporativa del Fascismo.

Il DUCE definisce il carattere, i compiti, le funzioni delle corporazioni fasciste.

13 GENNAIO 1934 — Il DUCE presenta la legge sulle Corporazioni, base dello Stato Corporativo.

5 FEBBRAIO 1934 — Viene approvata la legge sulle Corporazioni, col preciso scopo di creare il principio non del «prodotto», ma del ciclo «produttivo».

La legge 5 febbraio 1934 n. 163, con la costituzione delle «Corporazioni», e con le funzioni ad esse attribuite vuole completare il sistema sindacale creatosi con la legge 3 aprile 1926, e, giungendo al sistema corporativo, attuare, per mezzo delle corporazioni, la direzione e il regolamento collettivo dell'attività economica del paese e dei rapporti relativi a quella disciplina unitaria e organica della produzione che costituisce il principio centrale del sistema dell'economia corporativa.

Ha inizio il nuovo Stato corporativo fascista.

18 MARZO 1934 — Seconda assemblea quinquennale del Regime.

19 MARZO 1934 — Convocazione del popolo italiano per la votazione plebiscitaria.

14 GIUGNO 1934 — Convegno a Venezia tra Benito Mussolini e Adolfo Hitler, in cui i Capi delle due Nazioni totalitarie si propongono di assicurare un periodo di pace all'Europa.

Discorso del "carro d'assalto,,

25 AGOSTO 1934 — Sull'Appennino tosco-emiliano, a conclusione delle grandi manovre dell'anno XVII, il DUCE afferma:

« ...Stiamo diventando e diventeremo sempre più perchè lo vogliamo,
« una Nazione militare. Poi che non abbiamo paura delle parole, aggiunge-
« remo: militarista. Per completare: guerriera, cioè dotata, in grado sem-
« pre più alto, della virtù dell'obbedienza, del sacrificio, della dedizione
« alla Patria... Vi ricordo che le forze militari rappresentano l'elemento
« essenziali della gerarchia fra le Nazioni ».

10 NOVEMBRE 1934 — Discorso del DUCE all'assemblea generale delle Corporazioni. Le Corporazioni « iniziano la loro vita effettiva e ope-
« rante ».

17 NOVEMBRE 1934 — Assalto al Consolato italiano di Gondar, da parte degli Abissini.

Ual - Ual

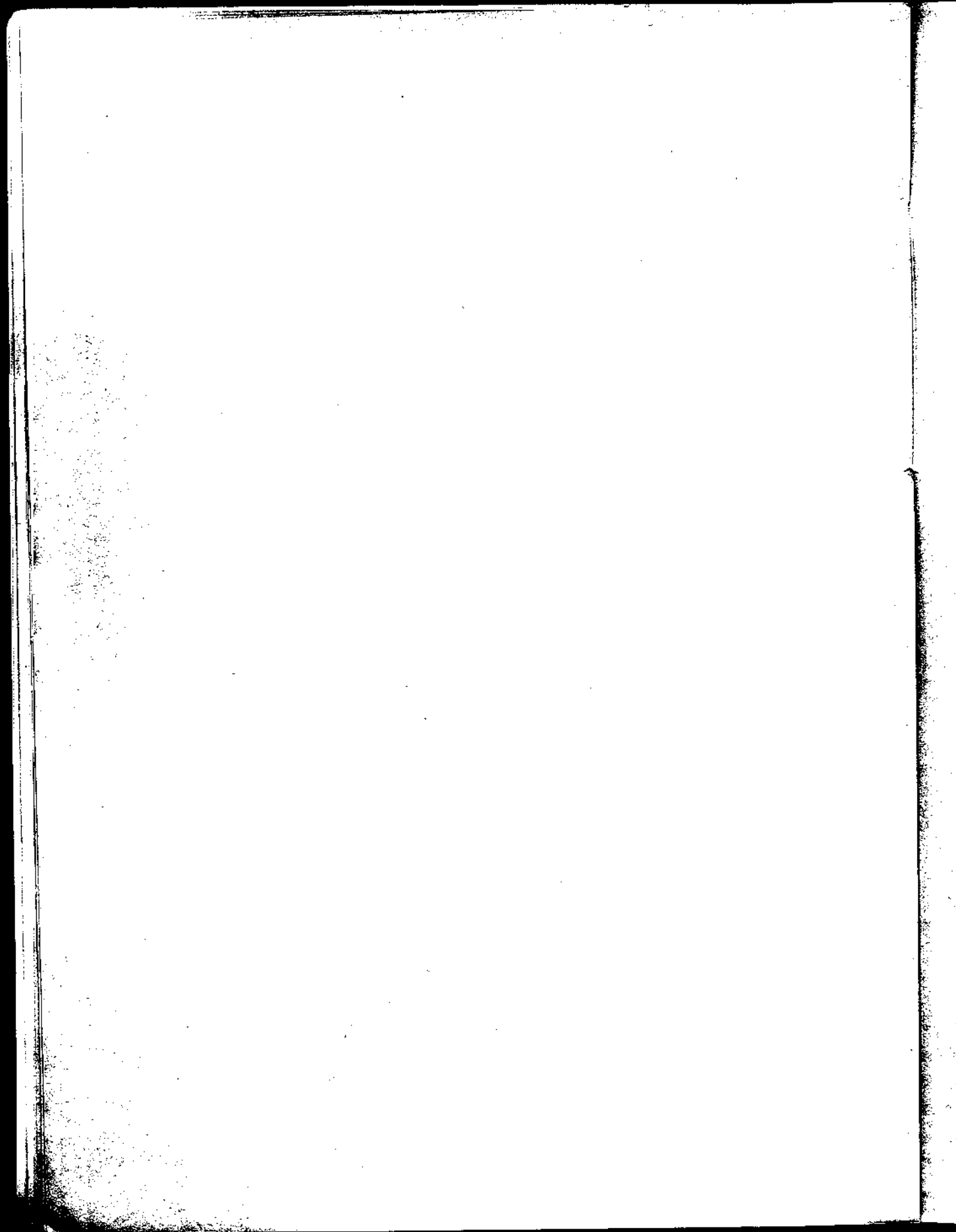
5 DICEMBRE 1934 — Aggressione di Ual-Ual a soldati italiani.

Si viene profilando la vertenza italo-abissina, che già risaliva al 1925.

18 DICEMBRE 1934 — Il DUCE, inaugurando la nuova provincia di Littoria, dice: « E' l'aratro che traccia il solco, ma è la spada che lo difende ».

Il cittadino soldato

31 DICEMBRE 1934 — *Legge n.* 2150 *sull'istruzione premilitare e postmilitare della Nazione*, in cui viene sancito il principio che « le funzioni di cittadino e di soldato sono inscindibili nello Stato Fascista » e che « l'addestramento militare è parte integrante della educazione nazionale; ha inizio appena il fanciullo è in grado di apprendere, continua fino a quando il cittadino è in condizioni di impugnare le armi per la difesa della Patria ».

L' IMPERO

Preparazione

17 GENNAIO 1935 — Il Quadrumviro Generale Emilio De Bono viene nominato Alto Commissario per l'Africa Orientale.

14 MAGGIO 1935 — Il DUCE afferma in Senato che l'Italia voleva avere le spalle sicure in Africa e che « nessuno può arrogarsi il diritto in« tollerabile di interloquire su quanto concerne il carattere e il volume del-le nostre misure precauzionali ».

25 MAGGIO 1935 — Il DUCE alla Camera dice: « ...la minaccia al« le nostre frontiere dell'Africa Orientale non è potenziale ma effettiva, « ma in atto, in proporzioni ogni giorno crescenti e tali da porre il proble« ma italo-etiopico nei termini più crudi e radicali...

« ...E' dal 1929, dico 1929, che l'Abissinia ha cominciato la riorganiz« zazione del suo esercito, giovandosi di ufficiali istruttori europei. E' dal « 1930 che talune fabbriche europee hanno iniziato, su imponente scala, « i rifornimenti di materiale bellico moderno...

« Lo scontro di Ual-Ual è stato il campanello d'allarme che veniva ma« turato da tempo, situazione che impone all'Italia fascista l'adempimento « di imprescindibili doveri...

« ...Solo uomini in mala fede, solo dei nemici subdoli o palesi dell'I« talia fascista possono fingere stupore e simulare proteste per le misure « militari che abbiamo prese e per quelle che prenderemo ».

In realtà — come il DUCE ha detto — la questione coloniale italiana non è soltanto « militare o mercantile, ma spirituale e morale ». L'Italia aveva motivi gravi ed imperiosi che la spingevano verso un possesso coloniale, avvalorati dal contributo dato agli studi, alle esplorazioni, all'opera di civiltà svolta specialmente in Africa.

A Versaglia l'Impero coloniale venne assegnato a tutti ma l'Italia non ebbe niente, e l'Italia quindi soffocava entro i limiti angusti del continente. Intanto, nonostante i trattati, l'Etiopia diveniva un pericolo per l'esistenza delle nostre poche ed infruttifere colonie.

“ Abbiamo dei vecchi conti ”...

8 GIUGNO 1935 — Il DUCE, salutando la Divisione Sabauda, in partenza per l'Africa Orientale, dice:

« Abbiamo dei vecchi e dei nuovi conti da regolare, li regoleremo » « ...Imiteremo alla lettera coloro che ci fanno la lezione ».

13 GIUGNO 1935 — *Legge* 1067 *sulla premilitare*, che sottopone i premilitari alla legge penale militare e stabilisce sanzioni e ricompense per gli stessi.

2 ottobre 1935

Prima mobilitazione nazionale del popolo italiano: non solo delle Forze Armate, che dovevano iniziare le ostilità in terra d'oltremare, ma mobilitazione di tutti gli spiriti e di tutto il popolo italiano, che doveva prepararsi a resistere e a combattere in Patria la fiera battaglia economica. Oltre 20 milioni di italiani delle città, dei borghi, dei monti, delle valli, italiani « sparsi nel mondo, oltre i monti e oltre i mari », si raccolgono a sentire la parola del Capo, il quale annunzia che « un'ora solenne sta « per scoccare nella storia della Patria », e che l'Italia, « popolo di poeti, di artisti, di eroi, di santi, di navigatori, di trasmigratori », vuol regolare i conti ed è pronta per qualsiasi evento!

Così termina il discorso:

« Italia proletaria e fascista, Italia di Vittorio Veneto e della Rivolu« zione, in piedi! Fa che il grido della tua decisione riempia il cielo e sia « di conforto ai soldati che attendono in Africa, di sprone agli amici, e di « monito ai nemici in ogni parte del mondo: grido di giustizia, grido di « vittoria! »

3 OTTOBRE 1935 — Il Generale De Bono passa con le sue truppe il fiume di confine Mareb.

4 OTTOBRE 1935 — Occupazione di Adrigat.

Adua

6 OTTOBRE 1935 — Le nostre truppe entrano in Adua.

Le Sanzioni

18 NOVEMBRE 1935 — Le sanzioni economiche contro l'Italia, decise dalla Lega delle Nazioni a Ginevra, entrano in vigore. Con tale sentenza, cruda, arbitraria ed ingiusta, 52 stati — con a capo la Francia e l'Inghilterra — decidevano di punire l'Italia, che, con l'impresa Etiopica, voleva salvaguardare i suoi sacrosanti diritti in terra d'Africa e voleva un « posto al sole ».

L'assedio economico tendeva a strozzare la vita economica della nostra Nazione e farci quindi capitolare per mancanza di materie prime, di oro, di esportazioni.

Ma gl'Italiani accettano con orgoglio la sfida vergognosa: tutto il popolo italiano si raccoglie intorno al DUCE, insorge come un sol uomo; s'imbandierano le città e i casolari, come giorno di festa, chè festa era, perchè il Popolo Italiano ha l'occasione più bella di mostrare la sua com-

pattezza, la sua disciplina e la sua fede al Capo! Di fronte alla lotta delle armi si svolge, intensissima, la lotta della produzione: due guerre, due eserciti: una guerra delle armi ed una della resistenza economica e delle controsanzioni; un esercito di combattenti, un esercito di lavoratori!

E tutte e due le guerre vince l'Italia; tutti e due gli eserciti han ben meritato!

7 DICEMBRE 1935 — Il DUCE alla Camera dice:

« Coloro che hanno messo in moto il più esplosivo congegno di guerra « che la storia ricordi, hanno sbagliato nei loro calcoli. Quando si è esaminato oltre Alpe — a tavolino — la maggiore o minore vulnerabilità dell'economia italiana, si è dimenticato, al di là delle cifre e degli schemi, di tener conto delle riserve materiali di ogni genere che una grande Nazione accumula lentamente e quasi inavvertitamente nel corso dei secoli, e sopratutto non si è tenuto conto dei valori dello spirito dell'Italia fascista, spirito che piegherà a qualunque costo la materia per trarne gli elementi necessari alla resistenza e alla riscossa ».

La Giornata della Fede

18 DICEMBRE 1935 — Tutti gli italiani, in prima linea le donne, in Italia e all'Estero, celebrano la « giornata della fede », offrendo i propri anelli nuziali.

Per prima S. M. la Regina d'Italia compie l'atto veramente sublime e romano, offrendo il suo anello e quello del Re sull'altare della Patria.

L'Autarchia

23 MARZO 1936 — La lotta contro le sanzioni pone al vaglio, giorno per giorno, l'efficienza e la forza dell'ordinamento corporativo italiano, compatto come una durissima falange fatta di volontà, di spirito, di sacrificio e sopratutto di prontissima disciplina sotto gli ordini e per l'incitamento e l'esempio del Capo.

Si rafforza così ogni attività produttiva resa, dalle necessità del momento, più alacre, più razionale, più completa, si che in seguito l'Italia ne trarrà gran beneficio autarchico.

All'Assemblea Nazionale delle Corporazioni il DUCE pronuncia uno dei suoi discorsi ciclici, di carattere fondamentale, destinato a tracciare le direttive di marcia, il piano regolatore della nuova economia italiana.

Tra l'altro afferma: « L'assedio economico, che è stato decretato per « la prima volta contro l'Italia perchè si è contato secondo una frase pro- « nunziata nella riunione di Parigi del 10 Marzo sulla « modestia del no- « stro potenziale industriale », ha sollevato una serie numerosa di problemi « che tutti riassumono in questa proposizione: l'autonomia politica; cioè

« la possibilità di una politica estera indipendente non si può concepire « senza una correlativa capacità di autonomia economica »...

« Il 18 novembre 1935 è ormai una data che segna l'inizio di una « nuova fase della storia italiana... »

« ... La nuova fase della Storia italiana sarà dominata da questo po« stulato: realizzare nel più breve termine possibile il massimo possibile « di autonomia nella vita economica della Nazione ».

L'Etiopia è Italiana

5 MAGGIO 1936 — Il DUCE che, durante la guerra italo-etiopica aveva regolato sempre personalmente l'indirizzo delle operazioni militari, avendo intuito, contro tutte le previsioni degli strateghi, contro l'opinione di tutti gli esperti, la vittoria, convoca per la seconda volta, in adunata nazionale, il popolo italiano e annuncia agli « Italiani e amici dell'Italia, al di là dei monti e al di là dei mari » che l'Etiopia è italiana, giacchè il Maresciallo Badoglio, alla testa delle truppe vittoriose, è entrato in Addis Abeba.

8 MAGGIO 1936 — Adunata in Roma delle donne italiane che portano il loro omaggio al DUCE per la conquista della nuova terra destinata ai nostri figli.

Il DUCE esprime la gratitudine della Patria alle donne fasciste per il loro magnifico contegno nel conflitto italo-etiopico e nella resistenza all'assedio economico.

La proclamazione dell'Impero

9 MAGGIO 1936

Terza adunata nazionale del popolo italiano.

In tutte le piazze d'Italia gli « Italiani e Italiane in Patria e nel mondo » ascoltano la parola del DUCE, il quale annuncia la decisione del Gran Consiglio del Fascismo di porre sotto la sovranità del Regno d'Italia i territori e le genti che appartenevano all'Impero d'Etiopia; inoltre annuncia che « il titolo d'Imperatore d'Etiopia viene assunto per sè e per i « suoi successori dal Re d'Italia ». Così chiude il suo dire:

« Il popolo italiano ha creato col suo sangue l'Impero. Lo feconderà « col suo lavoro e lo difenderà contro chiunque con le sue armi.

« In questa certezza suprema, levate in alto o legionari, le insegne, il « ferro e i cuori a salutare, dopo quindici secoli, la riapparizione dell'Im« pero sui colli fatali di Roma ».

L'Italia si avvia verso il cammino imperiale.

A Benito Mussolini il Re Imperatore conferisce le insegne di Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine Militare di Savoia, con questa motivazione:

« Ministro delle Forze Armate, preparò, condusse e vinse la più gran-
« de guerra coloniale che la Storia ricordi, guerra che Egli — Capo del
« Governo del Re — intuì e volle per il prestigio, la vita, la grandezza del-
« la Patria fascista ».

15 LUGLIO 1936 — La Società delle Nazioni, avendo constatata l'inutilità, ed avendo così compromesso irreparabilmente il prestigio della Lega e di tutte le rappresentanze, decide l'abolizione delle sanzioni.

"Bisogna essere forti,,

30 AGOSTO 1936 — Gran rapporto del DUCE ad Avellino alle Forze Armate e al popolo dell'Irpinia, a conclusione delle grandi manovre dell'anno XIV.

Il discorso che viene ascoltato alla radio in tutta Italia, suscita un entusiasmo frenetico: esso è un discorso fondamentale per la Storia della Nazione. Il DUCE dà una consegna al popolo italiano:

« Bisogna essere forti, bisogna essere sempre più forti, bisogna essere
« talmente forti da poter fronteggiare tutte le eventualità e guardare negli
« occhi fermamente qualunque destino ».

24 SETTEMBRE 1937 — Trionfale viaggio del DUCE in Germania.

La G.I.L.

29 OTTOBRE 1937 — L'Opera Nazionale Balilla e i Fasci Giovanili di Combattimento si fondono in un'unica organizzazione, alle dipendenze del P.N.F., che prende il nome di: « Gioventù Italiana del Littorio », a cui viene affidato, tra gli altri, come compito principale, la preparazione del « cittadino soldato ».

Distacco da Ginevra

11 DICEMBRE 1937 — In una quarta adunata nazionale di popolo, il DUCE annunzia la « storica decisione del Gran Consiglio », il quale deliberava l'immediata uscita dell'Italia dalla Società delle Nazioni, perchè « in queste condizioni non era più oltre tollerabile la nostra presenza sulla porta di Ginevra. Feriva la nostra dottrina, il nostro stile, il nostro tem-
« peramento di soldati » e « gridiamo il nostro « Basta! » e ci allontaniamo
« senza alcun rimpianto dal barcollante tempio dove non si lavora per la
« pace, ma si prepara la guerra ».

Il Grado di Primo Maresciallo

30 MARZO 1938 — Al Senato il DUCE, esaltando le Forze Armate e lo spirito guerriero dell'Italia Fascista, delinea il quadro della potenza militare italiana e annunzia che in una eventuale guerra guiderà Egli stesso le Forze Armate della Patria.

Subito dopo il discorso, i deputati, convocati a Montecitorio per una riunione straordinaria, superando le formalità di ogni regolamento, approvano una proposta di legge con la quale è creato il grado di Primo Maresciallo dell'Impero e conferiscono tale grado a S. M. il Re Imperatore e a Benito Mussolini, DUCE del Fascismo.

3 MAGGIO 1938 — Adolfo Hitler compie il suo viaggio in Italia.

18 SETTEMBRE 1938 — Il DUCE a Trieste tiene un formidabile discorso sulla razza in relazione con la conquista dell'Impero, e precisa:
« La storia c'insegna che gl'imperi si conquistano con le armi, e per « il prestigio occorre una chiara, severa coscienza razziale che stabilisca « non soltanto delle differenza, ma delle superiorità nettissime ».

20 SETTEMBRE 1938 — Discorso di Udine. Il DUCE afferma:
« L'Italia oggi è un popolo fieramente in piedi, l'Italia oggi è uno « Stato, l'Italia è un Impero ».

26 SETTEMBRE 1938 — Discorso di Verona.

Il DUCE chiarisce la situazione europea, tanto grave in questo periodo, perchè gli Stati Liberali — principalmente l'Inghilterra e la Francia — volevano negare il diritto di autodecisione alle minoranze tedesche, che si trovavano nello Stato Cecoslovacco, creato a Versaglia.

Rivolge un monito a quelli che vorrebbero precipitare in una guerra e dice che « L'Italia vuole l'Europa della giustizia e della riconciliazione « fra i popoli ».

28 SETTEMBRE 1938 — La guerra europea è alle porte per la questione tedesco-cecoslovacca; la Francia e l'Inghilterra hanno già preparata la mobilitazione. Il 1° ottobre la Germania occuperà i territori delle minoranze.

Il Primo Ministro inglese invoca l'intervento del DUCE.

Benito Mussolini ottiene, da Adolfo Hitler, la convocazione di un convegno a quattro fra le grandi potenze: Italia, Germania, Inghilterra, Francia.

Monaco

30 SETTEMBRE 1938 — Tale convegno si tiene a Monaco, sulle basi dettate dal DUCE.

Il DUCE salva la pace!

La crisi si risolve pacificamente, rendendo i territori dei sudeti alla Germania.

Anche i nemici del Fascismo riconoscono che il DUCE ha salvato l'umanità dalla guerra.

Difesa della Razza

6 OTTOBRE 1938 — Lo Stato Fascista si orienta definitivamente verso la politica razziale voluta dal DUCE.

Il Gran Consiglio del Fascismo stabilisce i principi fondamentali per la difesa della razza.

7 OTTOBRE 1938 — La Camera dei Fasci e delle Corporazioni, ideale politico personale di Benito Mussolini, già del lontano 1919, già preannunziata dal DUCE all'Assemblea Nazionale delle Corporazioni il 23 Marzo 1936, può dirsi un fatto compiuto; il Gran Consiglio del Fascismo delibera la riforma del Consiglio Nazionale delle Corporazioni e la creazione della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

La Spagna

1936-38 Le Camicie Nere italiane accorrono in Ispagna a combattere la santa causa nazionale spagnuola e comune contro il bolscevismo.

Riaffermando la tradizione volontaristica italiana e il valore del soldato italiano, coprendosi di onore e di gloria e dando il principale contributo per la vittoria della Spagna Nazionale.

4 NOVEMBRE 1938 — L'Associazione Nazionale dei Mutilati e Invalidi di Guerra e l'Associazione Nazionale dei Combattenti, per ordine del DUCE, passano alle dipendenze del Direttorio Nazionale del Partito, perchè continui ad essere vivo ed operante nel popolo italiano lo spirito guerriero da cui il Fascismo trae impulso e certezza per tutte le sue vittorie.

I presidenti delle due Associazioni entrano a far parte del Consiglio Nazionale del P. N. F.

La Camera dei Fasci e delle Corporazioni

23 MARZO 1939 — Ventennale della Fondazione dei Fasci.

S'inaugura solennemente la Camera dei Fasci e delle Corporazioni. La nuova Camera è una creazione rivoluzionaria, in quanto è la prima Assemblea legislativa concepita e realizzata integralmente secondo i concetti del Fascismo.

Essa segna la fine del parlamentarismo. I componenti non si chiamano più « Onorevoli » o « Deputati » ma Consiglieri Nazionali. Essi non saranno più eletti dal popolo: saranno invece Consiglieri Nazionali quelli che fanno parte o del Consiglio Nazionale del P.N.F., o del Consiglio Nazionale delle Corporazioni.

Il Consiglio Nazionale del Partito è formato dal Segretario del P.N.F., Ministro Segretario di Stato, dal Direttorio Nazionale, dagli Ispettori del

Partito, dai Segretari Federali, dai Presidenti delle Associazioni Nazionali dei mutilati e invalidi di guerra e dei combattenti, nonchè da una rappresentanza dell'organizzazione dei Fasci all'Estero.

Il Consiglio Nazionale delle Corporazioni è formato dai membri del Comitato Corporativo Centrale — che comprende tutti i Ministri e i Sottosegretari di Stato — dai Consiglieri effettivi delle Corporazioni, nominati in rappresentanza del P.N.F., delle Associazioni Professionali e dell'Ente Nazionale della Cooperazione.

Entrano a far parte della nuova Assemblea anche i componenti del Gran Consiglio del Fascismo.

I Consiglieri Nazionali sono tali fin quando fanno parte dei due suddetti consigli. Decadono dalla carica quando decadono dall'ufficio coperto nei due Consigli Nazionali.

Così formata, la nuova Camera è l'espressione tipica e completa dello Stato Corporativo, perchè in essa, *legalmente e integralmente*, vi è la rappresentanza di tutti gli interessi nazionali politici e produttivi, nel giusto equilibrio della loro importanza.

La Nazione, insomma, vedrà nella nuova Camera tutti i suoi grandi ideali, vedrà la risoluzione dei problemi del suo lavoro, senza esclusioni o sopraffazioni di classe e di categorie, quali rivela e porta la menzogna dell'elettorato universale e della democrazia, dominati da gruppi oligarchici che s'impongono con i colpi di mano o i colpi dei milioni.

Solo così la Camera rappresenta veramente la volontà della Nazione per la difesa e la grandezza di una Patria indipendente e pura.

L'adunata degli Squadristi

26 MARZO 1939 — Tutti gli appartenenti alle squadre di azione della vigilia convengono in adunata a Roma.

Il DUCE tiene un formidabile discorso in cui dice:

«Può darsi che ci sia in giro qualcuno che ha dimenticato gli anni «durissimi della Vigilia, ma gli uomini delle Squadre non li hanno di-«menticati, non li possono dimenticare...

«L'uomo delle squadre dice a colui che si attarda dietro le persiane «che la Rivoluzione non è finita, ma che dal punto di vista del costume, «del carattere, delle distanze sociali è appena cominciata...

«... La vostra adunata, che è la manifestazione culminante delle ce-«lebrazioni del primo ventennale del Fascismo, ha luogo in un momento «serio della vita europea...

«...Noi non chiediamo il giudizio del mondo, ma desideriamo che il «mondo sia informato. Orbene: nella nota italiana del 17 dicembre 1930 «erano chiaramente stabiliti i problemi nei confronti della Francia: pro-«blemi di carattere coloniale.

« Questi problemi hanno un nome: si chiamano Tunisi, Gibuti, Canale
« di Suez...

« Comunque si svolgano gli eventi, noi desideriamo che non si parli
« più di fratellanze, di sorellanze, di cuginanze e di altrettante parentele
« bastarde, poichè i rapporti fra gli Stati sono rapporti di forza e questi
« rapporti di forza sono gli elementi dominanti della loro politica.

« ...Camerati squadristi!...

« ...Col vostro coraggio, col vostro sacrificio, con la vostra fede avete
« dato un impulso imponente alla ruota della Storia. Ora io vi domando:
« Desiderate degli onori? Delle ricompense? La vita comoda? Esiste per
« voi l'impossibile?

« Quali sono le tre parole che formano il vostro dogma? *Credere, Ob-*
« *bedire, Combattere!*

« Ebbene, Camerati, in queste tre parole fu, è e sarà il segreto di
ogni Vittoria »!

L'Albania

7 APRILE 1939 — Invocate dalla unanime volontà del popolo dell'Albania, che non poteva sopportare la situazione politica creatasi nel paese, le nostre truppe sbarcano a Santi Quaranta, Valona, Durazzo e San Giovanni di Medua. Quattrocento aeroplani pattugliano nel cielo dell'Albania. Re Zog e i governanti abbandonano Tirana riparando all'Estero.

L'Albania associa indissolubilmente il suo destino a quello della Grande Italia Imperiale e Fascista. L'Impresa italiana in Albania è dettata da nostre ragioni e da nostri interessi che rappresentano il coronamento di antichi nostri diritti e di una lunga opera da noi compiuta in favore del popolo albanese.

13 APRILE 1939 — Il Gran Consiglio del Fascismo decide l'unione dell'Albania all'Italia.

16 APRILE 1939 — La delegazione albanese offre la Corona d'Albania al Re Imperatore.

22 MAGGIO 1939 — A Berlino i Ministri degli esteri d'Italia e di Germania firmano il trattato di alleanza politica e militare fra i due paesi.

Le due potenze che hanno legato così i loro destini per dieci anni, hanno costituito un blocco possente di 150 milioni di uomini in continuo aumento.

27 GIUGNO 1939 — Muore Costanzo Ciano, « intrepido marinaio che nelle eroiche gesta di guerra seppe rinnovare le glorie dei navigatori italiani; fedelissimo del DUCE e della Rivoluzione che, in ogni momento, mantenne immutato il suo spirito di combattente deciso a tutte le prove;

che lascia vivo ed operante alle generazioni del Littorio l'esempio del suo ardimento e della sua incrollabile fede »

9 AGOSTO 1939 — Parata militare, alla presenza del Re Imperatore, delle truppe che hanno partecipato alle manovre dell'anno XVII.

Consegna del Duce al popolo italiano

23 SETTEMBRE 1939 — A palazzo Venezia, il DUCE riceve le gerarchie del Fascismo Bolognese.

« Il popolo italiano sa che non bisogna turbare il pilota, specie quan-
« do è impegnato in una burrascosa navigazione, nè chiedergli ad ogni i-
« stante notizie sulla rotta.

« In una situazione come l'attuale, piena di molte incognite, una pa-
« rola d'ordine è sorta spontaneamente fra le masse dell'autentico popolo
« italiano: prepararsi militarmente per parare ad ogni eventualità: appog-
« giare ogni possibile tentativo di pace e lavorare, vigilanti, in silenzio ».

Questo è lo stile del Fascismo: questo deve essere ed è lo stile del popolo italiano.

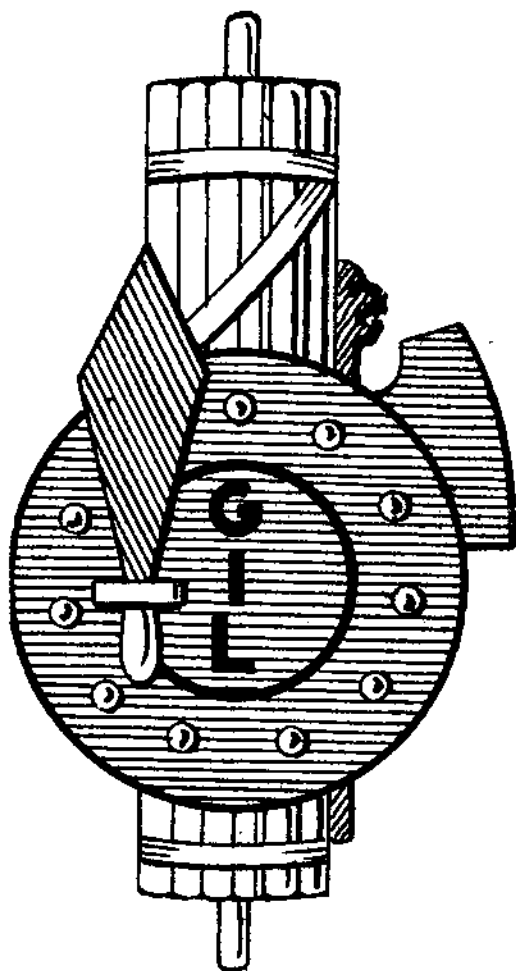
L'Anniversario

28 OTTOBRE 1939 - XVIII dell'Era Fascista — L'anniversario sempre più glorioso della Rivoluzione delle Camicie nere ci trova tutti, dalle Alpi all'Oceano Indiano, compatti, forti, risoluti come mai!

**« Oggi, come ai tempi dell'aspra e sanguinosa Vigilia,
« il Fascismo non rivendica per se che un privilegio solo:
« quello di costruire e di marciare in ogni evento col po-
« polo e per il popolo! »**

BIBLIOGRAFIA

BORTOLOTTO — *Storia del Fascismo* - Milano - 1938.
BOTTAI — *Mussolini costruttore dell'Impero* - Mantova - 1926.
CELENTANO — *Il Fascismo e il DUCE* - Napoli - 1925.
CHIURCO — *Storia della Rivoluzione fascista* - Firenze - 1929.
CILIBRIZZI — *Storia Parlamentare, politica e diplomatica d'Italia* - Napoli 1923-1939.
CROCE — *Storia d'Italia dal 1871 al 1915* - Bari - 1934
D'ANDREA — *Mussolini motore del secolo* - Milano, 1937.
DEL CROIX — *Un uomo e un popolo* - Firenze, 1928.
DEL VECCHIO — *La crisi dello Stato* - Roma, 1934.
ERCOLE — *La Rivoluzione fascista* - Palermo, 1926.
FARINACCI — *Storia della Rivoluzione Fascista* - Cremona, 1937.
FODERARA — *La Milizia Volontaria* - Padova, 1939.
LANDOGNA — *Antologia di Critica Storica* - Livorno, 1928.
MARZIALI — *Fascismo e Legislazione* - Palermo, 1938.
MARTIRE — *La Conciliazione* - Roma, 1929.
MEDA — *Il partito Socialista italiano* - Milano, 1921.
MUSSOLINI *Scritti e Discorsi* - Edizione definitiva - Milano, 1939.
» *Diuturna* - Milano, 1924.
» *Preludi della Marcia su Roma* - «Gerarchia», 1928.
RANELLETTI — *Istituzioni di diritto pubblico* - Padova, 1937.
PANUNZIO — *Lo Stato Fascista* - Bologna, 1935.
PAPI — *Economia politica corporativa* - Padova, 1937.
RODOLICO — *Sommario storico* - Firenze, 1926.
ROSSI — *Da Cavour a Mussolini* - Milano, 1929.
SARFATTI — *DUX* - Milano, 1938.
SIBILIA — *La Marcia di Ronchi* - Roma, 1933.
TAMBARO — *Elementi di diritto pubblico generale* - Napoli, 1931.
TOSCANO — *Il Patto di Londra* - Bologna, 1934.
TRECCANI - - *Enciclopedia.*
TRIOLA — *La dottrina Sindacalista* - Napoli 1920.
» *Cronistoria del Comitato Nazionale per i confini naturali d'Italia* - Napoli, 1926.
VOLPE — *Storia del movimento Fascista* - Roma, 1939.
ZANGARA — *Saggio sulla sovranità* - Roma, 1932.

A cura dell' Ufficio Preparazione Politica e Professionale del Comando Federale G.I.L. di Napoli

Prezzo 1

ARTI GRAFICHE AMODIO TEL. 24233